CRONACA DI MANTOVA

DI

ANDREA SCHIVENOGLIA

DAL MCCCCXLV AL MCCCCLXXXIV

TRASCRITTA ED ANNOTATA

DA

CARLO D'ARCO

Dal secondo volume della raccolta di Cronisti
e Documenti Storici Lombardi Inediti
pubblicata
da Giuseppe Müller.

MILANO

FRANCESCO COLOMBO LIBRAJO-EDITORE

1857

PREFAZIONE.

Andrea Schivenoglia (nato in Mantova all'anno 1411) lasciò manoscritte alcune memorie delle famiglie mantovane, e degli avvenimenti accaduti in sua patria dall'anno 1445 al principiare del 1484; le quali ultime noi trascriviamo. — Il codice originale del nostro cronista posseduto all'anno 1500 dalla moglie di Pier Bergamaschi falconiere del marchese Gonzaga andò poi miseramente perduto e ne rimasero solo diverse copie, tra le quali abbiamo prescelta ad esemplare quella che ebbe già Leopoldo-Camillo Volta, e che ora: possiede l'egregio professore Ferdinando Negri, siccome questa ci parve la più antica e la più corretta delle molte fin qui conosciute. — Ed il Volta, testè nominato, giudicava avere usato lo Schivenoglia in questa cronaca di uno stile affatto volgare e altresì pieno di libertà e di franchezza, ed avere egli ecceduto qualche volta ne termini a segno di essere stato dichiarato maldicente e satirico; siamo però a lui debitori di alcune recondite

memorie molto dilettevoli ed interessanti. *E noi crediamo che Andrea avesse dato fine a questo suo lavoro al marzo dell'anno* 1484; *sebbene vi si legga aggiunta una notizia, di poca importanza, che si riferisce al* 1491; *mentre non ci par ragionevole ch' egli avesse voluto tacere tutti i fatti accaduti dall' anno* 1484 *al* 1491, *e massimamente della morte di Federico Gonzaga marchese di Mantova avveratasi al luglio dell' anno stesso* 1484.

E perchè le regole *pubblicate in Firenze al terzo volume dell'*Archivio Storico Italiano, per facilitarne l'intelligenza del linguaggio Italiano-Lombardo nella prima metà del secolo XVI *valgono pure a* facilitare la intelligenza *di questa scrittura, basterà a noi di aggiungervi solo la spiegazione di alcune parole derivate da voci vernacole oltre a poche annotazioni credute opportune a chiarire vieppiù il racconto del nostro cronista.*

CRONACA MANTOVANA

—

Nota che de lano 1445 el sig. mes. Carlo (1) si se achonzoe con el ducha Filipo Maria con 1500 a chavaij e con 1500 fanti e subito con luij fo achonze luij andoe suxo a tereno de lo ducha et si stete per fina adij...... del 1448 chel morij el ducha Filipo. E i milanexi volsero rezere a populo e chosij areformoe el S. messer Carlo per so capitanio e in questo tempo e vene col conte Franc.° Sforza a champo a Milano e si lo asidioe che chosij se manzava luno e laltro. Ma in questo tempo de guera questo S. Carlo faxia si gran fati che lo aria preso un Orlando; non si poria dire lo honore che ge fixia fato. Ora la signoria de Venexia mostroe de volire dare vituarij et se corse ali milanexi et mandoe dentro da Milan uno veniciano (2) quaxe per governa-

(1) Carlo Gonzaga, per mal animo conceto con Lodovico marchese di Mantova suo fratello, abbandonata la patria si acconciò a stipendj di Francesco Maria Visconti duca di Milano; morto il quale, e succedutovi nella Signoria Francesco Sforza, questi fece rinchiudere Carlo entro la torre di Binasco; e quindi, per intercessione del marchese di Mantova lo mandò in esiglio nella Lomellina, donde fuggito si recò a militare pei Veneziani. Di questo Carlo e degli avvenimenti narrati dallo Schivenoglia si vegga alla Cronaca Milanese di Giovanni Pietro Cagnola pubblicata al Tomo III. dell'*Archivio Storico Italiano*.

(2) Leonardo Veniero oratore pei Veneziani in Milano.

dore. Ognedi la fame crescia e questo veneciano li daxia ad intendere de anchò in doman che ben faria vegnire de li vituarij e maij non faxia si chel populo se levoe uno dij e si taiò a pezi quello veneciano con la soa brigata sí che i milanexi se teneno per fina adij 26 de febr.° 1450 chel conte Francesco Sforza fè la intrata de Milan. Questa intrata fò parte per forza et parte per amore, perche questo conte Francesco avia per moiera una fiola bastarda delo ducha Filipo che ha nome madona Biancha e intrato che luij have in Milano reformoe el S. messer Carlo con gran malizia, perche el gera stato chontra e quando foe adij de......... 1450 el conte Francesco fe piare questo S. mess. Carlo et miselo in prexone. Come el marchexo sepe questa novela luij andoe a Milano et foe con el conte Francesco et pregolo tanto che luij lo confinoe in Lomelina con hoc chel volse segurta de quindexe millia duchati chel S. mess. Carlo non se parteria de Lomelina, et chosij gela fece el marchexo.

Et adij..... di......... 1451 el parse pure el S. mess. Carlo che non avia fatto falo chel dovesse esser tenuto in quelij confine luij se levoe et si andete da la signoria de Venexia et ave de conduta 1500 chavaij e 500 fante con gran provixione.

Nota che adij 22 de febraro 1447 morite el papa Ugenio quarto et si era veneciano de uno parentado che se chiamava di Condamarij; non era zentilhomo de Venexia (1).

Adij 2 de marzo 1447 fo fato papa el papa Nicholo quinto, el qual avia per nome mess. Tomaxo de Sarzana, in pero che in zoventude era stato medegho, poij dio

(1 Gabriele Condulmer.

volse che in 32 mexi luij fo fato veschovo, gardenallo e papa (1).

Adij 24 de febraro 1447 el S. mes. Lodovigo de Gonzaga acetò el baston e fo fato chapitaneo di fiorentinij et questo fo in Venexia e fo fato con gran festa e trionfo.

Nota che adij 2 de aprilo 1448 el veschovo Galiazo sagroe la gexia de la certoxa con gran solenetade (2) et fo estimato che quelo die avia manzato lij ala certoxa 6000 personij tra da Mantova e del mantoano: tali manzoe a chostij (3) di fratij e tali se portoe da chaxa soa.

Nota che adij 11 de zenaro 1448 morì mes. Zohan Lucido e morite a Cerexarij, per che luij luxuriava tropo queli vilanzonij et tuti li soij beni prevenone al S. mes. lo marchexo (4).

Nota che adij...... di........ 1448 morite el ducha de Milano che avia nome Filipo Maria et non avia fioli niuno, ma avia una fiola bastarda che avia nome madona Biancha, la qual era mojera del conte Francesco Sforza.

Nota che de lano 1449 fo principiato el muro che va dreto el Po al chastelo de Revero (5) e per tuto

(1) Tommaso Parentucelli.

(2) Gio. Francesco Gonzaga, primo marchese di Mantova, al 1444 coll'atto di sua ultima volontà comandò che si avesse a murare un luogo comodo ad abitarsi dai monaci Certosini, al che fu dato spaccio tre anni dopo costruendo poco lungi da Mantova una chiesa ed un convento, i quali più tardi furono atterrati.

(3) *Manzoe a chosti*, mangiarono alle coste, ossia mangiarono a spese altrui.

(4) Giovanni Lucido Gonzaga fratello al marchese di Mantova, amico agli studj e protettore delle lettere e delle arti, ma troppo dedito alle sregolatezze, morì giovine di età in Ceresara, lasciando erede dei suoi beni il fratello.

(5) Del muro allora costruttosi in Revere in modo che incominciando dalla ripa del Po cingeva tutto all'intorno il palazzo o castello del mar-

questo ano fo fato per fina a mezo et fo comenzata la prima preda a metere in tera fo de sopra verxo Mantoa e sempre ge stete sopra lo marchexo ai muradori per fina che forse avia messe a opera mezo miaro di predi e questo luij ge stava, per che el ge mise con li soij mane tre duchati doro e un mezo duchato doro et moltij altre monete de ariente che valia in tuto 3 bon duchati.

De lano 1430 foe el perdono a Roma. El marchexo tolse el porto de Po, el dacio de Revero in si e molte altre traversie et daxij de mantoana e chosij fo principiato el porto dopio a Revero et chosij se lavorava fortemente al palazo, chi è in lo chastelo de Revero et si era questo ano gran morij per lo mondo si chel moria de molti romeij (1) per li stratij. Uno miracholo foe a Roma per tanta zente che era uno di suxo el ponte de......... el ponte si se rompij per si fato modo chel se anegoe cercha personij 4000 e morite de chalcara quelo die si chel santo padre papa li missene in lo numero di martirij (2).

De lano 1450 adij 26 febraro el conte Francesco Sforza introe in Milano per forza et chosij fo fato ducha de Milano et introe con lo altorio de dinarij che ge prestoe uno fiorentino, el quale ha nome Goxime di

chese di Mantova (forse a renderlo più sicuro e munito); anche adesso se ne trovano traccie ed avanzi nello scavare quà e là il terreno circostante, il quale appunto tutto dì si nomina *da drè di fort*, cioè quello che un tempo era collocato *dietro i forti*.

(1) *Romey*, cioè molti di coloro che si recavano a Roma in occasione del giubileo. Anche il Muratori ricorda essere stata allora grave pestilenza in Italia, onde in Milano ne perirono 60000 persone ed in Piacenza pochi ne rimasero in vita.

(2) Si vegga alla Cronaca di Rimini pubblicata dal Muratori al Tom. XV *Rerum Italic.*

Medexi si se quelo altorio non fosse stato i venecianij se faxivano signori de Milano. Dio volse che lo fiorentino era tanto posente chel ge prestoe doxente millia duchati doro (1).

De lano 1450 fo principiato uno hospedalo de san Lonardo in Mantoa, el qual fo dito chel sara uno di belij hospedalij de talia (2) et subito fo comenzato a desfare li altri hospedalij zoe a vendere le soij bene e serare li ussi (3); el primo fo quelo de santa Lucia etc., et in questo tempo se retrova esser veschovo de Mantoa el veschovo Galiazo di Chavrianij, el qual è homo superbo et avaro (4) e comenzoe a far depinzere su questo hospedalo li soij armij; el populo se ne agrevava e meraviava chel del so no se metia niente e moltij personij se tirava in dredo (5) de farghe niente per questi talij armij.

Nota che de lano 1451 el conte Galiazo fiolo del conte Francesco Sforza ducha de Milano imparentosse e tolse una fiola del marchexo de Mantoa, la qual avia nome madona Suxana et fo fato gran festij e trionfij per quelo parentado et si erano tuti duij de ani 10 vel cercha. Questo parentado fece el conte Francesco

(1) L'ajuto dato da Cosimo dei Medici allo Sforza fu consigliato dal timore che i Veneziani avessero potuto crescere di potere, essendo questi già collegati ad Alfonso re di Napoli.

(2) Questo grandioso ospedale venne all'anno 1798 ridotto all'uso di casa di pena (ergastolo), cui oggi pure serve. La *pianta* di quella antica fabbrica fu già da noi data in disegno (*Nuovi studj intorno alla economia politica del Municipio di Mantova,* ivi 1847).

(3) *serare li ussi,* chiudere le porte.

(4) Le accuse date dallo Schivenoglia al Cavriani sarebbero smentite da ciò che di lui scrissero l'Ughelli, il Biondo, l'Agnelli, il Mambrino, ed altri.

(5) *Se tirava in dredo,* si tiravano addietro; ovvero si rifiutavano a più concorrere nella spesa.

per paura che luij non averia potuto tenire Milan, se nol fosse amigo de la chà de Gonzaga.

De lano 1451 vene lo imperadore Federigo a Ferara, el qual vegnia da Roma per tore la corona de lo imperio, el santo padre no lo volse inchoronare, in però luij non avia la corona da Lisandria e tornoe a chaxe soa senza (1). Ma in lo tempo che stete a Ferara se fece gran feste e trionfij e fo fato in queli dij li infrascripti chavalerij da Mantoa per mano de lo imperadore come qui è scrito — P.° mes. Federigo fiolo del marchexo.

Mes. Francesco Secho zenero del marchexo.

Mes. Francesco da Gonzaga.

Mes. Antonio da Gonzaga.

Mes. Benedetto di Strocij.

Mes. Zohan di Chapriani fratelo del veschovo Galiazo.

Mes. Zohan da Grignano, el qual era stato fiolo de un medegho che avia abuto nome maestro Mafeo da Gregnano.

Adij 15 de lujo 1451 la signoria de Venexia fece comenzare una bastia molto forte aprexo a ponte Molino, la quala era molto chontra a ponte Molin e no posia andare inanze ne in dredo li personij, come era uxanza si chel recrexia molto alo marchexo e questa bastia fo fata per dispeto di mantoanij et chosij la signoria la tenia molto ben in ordene e con gran guardi.

Adij 7 de setembre 1451 fo prinzipiato la rocheta dala porta de la Pradela (2) molto in freza, per che lera

(1) Enea Silvio, ed il Rinaldi notanó essere venuto l' imperatore in Italia all'anno 1452 e narrano che dal papa a lui fu conceduta la corona del regno Longobardico a condizione che questa concessione non avesse dovuto pregiudicare i diritti spettanti all'arcivescovo di Milano; e forse questa riserva condusse in errore il nostro cronista.

(2) Quella rocca venne più tardi atterrata, e nel luogo ove era stata costrutta oggi si elevano alcuni bastioni che valgono a difesa della città.

a Mantoa uno Mateo da Vicenza, el qualo era sopra el deveto e per la moria lera molto crudo contro i zitadinij de Mantoa et faxia de moltij stranij chossij chel foe in Mantoa uno merchadante over garzoto, el quale avia nome il Rosso dai Dadij, disse uno die: taiemo a pezi questo ribaldo et non comportemo che ne sia fato de questi chosij e tolemo una porta a nostra posta. Subito el signor mess. lo marchexo el sepe et vite che la porta de la Pradela era malforte et per quela caxone foe principiato la dita rocha. El sig. lo marchexo stete più e più die a Belzoioxo (1) con una gran zente zoe de soij soldatij et familij, per che luij se temia de li soprascripti parolij che avia dito quelo Rosso e lij a Belzoioxo se staxia chome fano a campo tanto chel zessò quella moria, la qual foe pizola per la gracia de Dio et per li bonij provedimenti.

Adij 10 de marzo se rompij la guera tra el marchexo de Mantoa et la signoria de Venexia si chel marchexo chavalcoe adij 19 de marzo 1452 con li soij zente andoe suxo la champagna de madona santa Maria (2).

Nota che mes. Francesco da Gonzaga e Zorzo so fradelo avia uno chastelo in Rexana zoe Nuvolara e rubono quelo che i poteno (3) si che mes. Francesco ge andoe

(1) *Belgiojoso*, così fu nominato un palazzo che era stato fatto costruire dallo stesso Lodovico Gonzaga marchese di Mantova presso la città, e che fu atterrato all'anno 1628.

(2) I Veneziani mossero guerra al duca di Milano, e quindi ai suoi collegati, cioè ai Fiorentini, ai Genovesi ed al Gonzaga. Di questa guerra che infine si risolse a continue scorrerie, depredazioni, e saccheggi, se ne legge fatta minuta descrizione dal Porcello nei suoi commentarj dati in luce dal Muratori al Tomo XX, *Rerum Italicarum, etc.*

(3) Le terre tolte al 1452 dai Correggeschi al marchese di Mantova furongli restituite al 9 aprile del 1454, in cui si convenne di pace tra i Veneziani ed il duca di Milano.

adij 22 de marzo con moltij cernidij e con soij zente darmij et non potene far niente che queli corezeschi avia ben proveduto in di fatij soij et ogni dij faxia gran corerij per suxo el mantoano sì che per forza el marchexo convene fornire i soij chastelij de la da Po de molte zente darmij et de cernide et de fantaria si che ogne dij faxivano corerij chi de za chi de la sì che pure adij 4 de lujo 1452 mes. Guberto da Choreza introe in dito chastelo de Nuvolara e sel fornì molto ben et chosij i diti corezeschi tolse lo chastelo de Rolij, chera de duij zentilhomenij rexani, li quali avia nome Jacomo et Azo da Sesso, i quali erano arecomandati da lo marchexo de Mantoa.

Adij 20 de dexembre 1452 vene el marchexo a Mantoa, in pero luij era stato in brexana con el ducha de Milano quela staxone suxo el tereno de la signoria de Venexia et chosij el ducha de Milan andoe a Milan a far li festij.

Adij 26 de dexembre 1452 vene molte zente darmij e fantarie e cernidi de brexana, vexentini, veronexi la note per tore la bastia de Chastelaro, ma per spia fo avixato el sig. mes. lo marchexo la note denanze et foge messo lo aguaito si che la zente de la signoria remaxe cercha 200 morte e 300 fo prexe da taia de ferite et guastij fone senza fine et gera de molte anegatij in li vallij, li qualij si se achatono de lij a un certo tempo sì che loro avene la mala coreria in mantoana (1).

Adij 3 de zenaro 1453 el conte Jacomo Pecenino vene a campo a posta de la signoria a Castion deli Stiverij, el qual chastelo è del sig. mes. Alexandro fradelo

(1) Questa sfortunata intrapresa fu tentata dai Veneziani ad istigazione di Carlo Gonzaga, il quale cercava ogni mezzo per isfogare il proprio odio contro al fratello, il marchese di Mantova.

del marchexo e si ge stete sino a 3 dij a champo e tolsela a prexon e bruxò de molte chaxi el Revelin e misela a sachomano et fege ogne dano e desonestà chij posia.

Adij 9 de zenaro 1453 el signore mandoe a tore li bestiamij tutij che se aretrovava a Chapriana e a la Volta et si li mandoe de là da Po et poij fe fichare fogo in li stramij et in li paij (1) che era a Chapriana et a la Volta, perche i nemixi non ge vignexe a lozare ne a torlij per condurli via et per questo non ge veneno et foe bruxate de molte chaxi et belij chaxamentij.

Nota che adij 9 de marzo 1453 el sig. mes. Carlo da Gonzaga vene a champo ai chastelij zoe a Belforte e Piuforte et subito li ave, perche erano tristi et non erano a ordene; ge vene a posta de la signoria de Venexia. Abuto che ebeno i chastelij se levono per andare a tore Bigarelo, ma quela ora ge vene leterij chel conte Jacomo Pecenino si era achordato con el ducha de Milan si che loro tornoe indreto per paura chel dito conte Jacomo non fosse partito da la signoria de Venexia.

Adij 5 de marzo 1453 el sig. mes. lo marchexo andoe con gran zente et ben in ordene a champo a la bastia che avia fato fare la signoria de Venexia aprexo a ponte Molino et con altorio di mes. Tiberto Brandolino subito fece la intrata et subito lo sig. mes. lo marchexo la fece spianare et guastare ogni cosa et si ge atrovoe dentro de molte et belij monecione e subito si fece menare via. Ora in questo el ge vegnia per altorio de molta zente veronexe el ge fo tolte la via per la tore de Nogara et fo prexe de molta zente de quelij de la signoria

(1) ***Fichare fogo in li stramij et in li palij***, appiccare il fuooo alli strami ed ai pali.

sì che la signoria ha fato forsi per questo la tore de Nogara.

Nota che adij 2 de novembre 1454 se rompij Sichia in prada e questo avene chel sig. mes. lo marchexo ge avea mandato de molti homenij foresterij zoe de altri chastelij di mantoana et sopra gera uno Zohan da Crema che era mastro de li intratij de lo sig. marchexo et questo Zohan da Crema avia una belixima posexione a la Gaidella et perche lij a la Gaidella non se posia tenire fo lomenanza chel dito Zohan da Crema lo fe taiare lij in prada, chosij era grosa laqua che se montava in nave dal restelo de Quistello e a occhio se vignia in nave dentro de Mantoa a traverso el seraio (1) et ogni cosa era aqua per tanti roti in lo teretorio Mantoano (2).

Nota che adij 21 dexembre 1456 el sior mes. Carlo fradelo del marchexo de Mantoa se morij a Ferara, perche el marchexo so fradelo non volia chel vignese a Mantoa ne in mantoana. E morite in granda reputazione; poij foe portato morto a Mantoa et foe sepelito a madona santa Maria de gracia. Luij lasoe li infra scripti heredi et fiolij — P.° una filiola che ha nome madona Paola.

— uno fiolo che ha nome mes. Uguloto.

— una fiola che ha nome madona Cicilia.

Madona Rengarda si iera sua dona et era graveda e si ave una fiola che ave nome Centilia (3).

(1) *Serajo,* Serraglio, ossia quello spazio di terra dappresso a Mantova che da Sordello Visconti era stato munito di fosse e di torri affino di rendere più difficile agli inimici di accostarsi alla città.

(2) Intorno a questo sgraziato avvenimento si vegga al Muratori: *Rerum Italic. script.* al tomo XXIV, col. 201.

(3) Carlo ritiratosi a Ferrara morì al 19 dicembre del 1456 lasciando nome di valoroso guerriero e di studioso di lettere; ed il cadavere di

De questo sig. mes. Carlo remaxe uno fiolo bastardo, el qual era de anij cercha 16 belo, grando, biancho; ogne homene ne dicea de li soij belezij: in di anij 16 o 20 luij vene gobo molto forte. El sig. mess. lo marchexo lo tenia in corte con una certa provixioncela et questo fiolo de mes. Carlo avia nome mes. Vangelista.

De pochi dij inanze se parti maestro Zohan da Gregnano, el qual era dotore in medexina et Gabrielo da Crema uno notabelo zentilhomo et fone mandati da lo imperadore e a Brandemborgo dalo padre de madona Barbara, la qual era dona de mes. Lodovigo marchexo de Mantoa per ambaxatorij a dire come el santo padre venia a Mantoa et Gabrielo da Crema tornoe in dredo come ebeno vixitato el marchexo Alberto da Brandemborgo et maestro Zohan andoe luij da lo imperadore honorevolmente come fano li soe pari.

Del mexe de dexembre 1458 in trij o 4 di fo alzato lo arzeno che va da una porta a laltra da Zerexo a traverso el te (1) et era tale dij che gera 3500 lavorantij et la dita spexa fo fata sopra li terij a chij procedia a vegnire dentro da quela porta con charij zoe da Luzara, Suzara etc., et quelij de lo serajo da larzenone in zoxo ge confere a pizoli 8 per biolcha.

lui ebbe tomba nella chiesa di nostra donna delle grazie posta nella terra di Curtatone presso Mantova. Carlo vedovo di Lucia da Este era divenuto marito a Rengarda dei Manfredi, e n' ebbe a figli, Ugolotto che morì in età giovanile, Cecilia stata moglie ad Odoardo d' Arco e madre a Nicolò poeta distinto, e Paola di cui non rimase notizia.

(1) Quell'argine allora costrutto assieme all'altro che viene ricordato dallo Schivenoglia al 28 marzo del 1459, oggi servono a via che esternamente alla città unisce le due porte dette di *Pradella* e di *Cerese*, fra mezzo alle quali lì presso si erige il palazzo detto del *Te* celebrato per essere stato architettato ed internamente ornato di pitture e di sculture da Giulio Pipi romano.

Lo illustris. sig. mes. lo marchexo Lodovigo de Gonzaga se partij da Mantoa adij 16 de zenaro 1459 e si andoe a Milano per esser con el conte Francesco Sforza ducha de Milano, al quale avia servito uno certo tempo per so capitanio de zente darmij insin lo prexente. Era in cho la ferma soa de chavaij 300 e fante 100 et adij 26 de zenaro vene a Mantoa con la refermata de 300 chavaij e 100 fante, el qual mes. Lodovigo avia de provixione duchati 300 per la persona soa et per la zente darmij avia duchati 7000 avixando che lo dito tempo era paze. Io ve dicho ogne mexe quanto de soto.

Adij 18 de zenaro 1459 vene un chavalaro de Lamagna con leterij de maestro Zohan de Gregnano, el qual era con lo imperadore per ambaxatore del sig. mes. Lodovigo per volere condure el dito imperadore al concilio (1) a Mantoa. Lo imperadore ge respoxe che a scomenżamento de lo concilio mandaria deij soij veschovij et arciveschove et signorij et baronij et poij vegneria luij in persona per fina a certo tempo. El dito chavalaro portò novellij chel di de hognesante pasato era stato taiato a pezi 30000 turchij in Ongaria, i qual volia passare el Danobio per meze una vila, la qual era tanto grande che faxia 100000 bochij et avia nome Viligina e si ge morij forse 10000 ongarij e altri christianij avixando chel champo di turchij erano cercha centomilia; li ongarij bruxò el so ponte chavia fatto i turchij sopra el Danobio et se in quela volta non fosse bruxato el ponte la Ongaria averia fato male et anche la Christianitade.

Adij soprascripto vene a Mantoa el signor Sigismondo

(1) La bolla data fuori da papa Pio per celebrare un concilio in Mantova si legge trascritta negli annali Veneti dal Malipiero, pubblicata nell'*Archivio storico italiano* al vol. VII, part. 1.ª.

di Malateste signore de Rimeno, el qual avia gran guera in li soij terij che ghe faxia el conte Jacomo Pecenino a posta de lo ro de Napoli (1) e pure se ne doliva el ducha de Modena, marchexo de Ferara; per nome se chiamava mes. Borso da Est. El soprascripto sig. Sigismondo foe zenero del ducha de Milano zoe del conte Francesco Sforza et avia desamistade luno con laltro come fano alcuna volta li parentij. El sior Sigismondo za avia perso quaxo tutij li soij chastelij e staxia a male pato donda chel ducha de Modena cerchoe per tale modo chel dito sig. Sigismondo andoe a Milano con bon modo a domandare perdonanza al suo soxero conte Francesco ducha de Milano et el ducha sentij come lo andaxia a Milano e con gran festa o trionfo ge vene chontra lonze da Milano 4 over 5 mia et luij stete a Milano per fina adij 2 de febraro 1459 et poij vene a Mantoa e paria esser de bona voia a poij chel faxia quando e landava a Milano, perche el se vite esser lo ben veduto e recevuto dal ducha de Milano et si stete in Mantoa dij sei et poij se partie molto chontento.

Adij 4 de febraro 1459 lo maxaro de Mantoa zoe uno che avia nome Vivaldino de la Strata mandoe per tutti i zitadinij e zentelhomenij, merchadante, artistij, etc. e domandava dinarij a chi più a chi mancho segondo li qualitade, perche lo sior mes. lo marchexo volia far fare uno sostigno de aquij per paura che li nave non potesse servire a Mantoa per la venuta del papa; el

(1) Sigismondo Malatesta aggredito dal conte d'Urbino, e dal Piccinino perdette cinquantasette castelli, dei quali trentasette erano stati abbrucciati; e queste terre e castelli furono poi a lui restituiti per opera del papa, ma a condizioni ben dure (si vegga al Gobellini: *Commentar.* lib. III) così, che Sigismondo all'anno appresso mosse guerra alla chiesa

qual sostigno fe de fare a Governolo aprexo la Chiuxa (1) e fo estimato per li zitadinij et altri chel se schodia cercha duchati hotomillia chomputato li zudeij de Mantoa et de mantoana che paghasse duchati 600, lo abate con li monachi di san Benedetto duch. 200 et lo abate de san Andrea duch. 50. E questo tale sostigno fo fato aprexo la gexia de Governolo et chiamavasse una concha da sostegnire aquij.

Nota che adij 21 de marzo vene a Mantoa un inzegnero de Bologna (2), el qual tolse a drizare una tore, la quala lè ala porta de Zerexe aprexo a la cità de Mantoa, la qual tore pighava de sopra verso la porta de la Pradela braza 3 onze 8 a livelo et patuito con el sig. mes. lo marchexo Loduvigo se luij la drizava dovia guadagnare duchati 300 doro et li spexi de la bocha con 4 fameij et chosij la drixoe dita tore in pochij dij et con pocha spexa.

Adij 3 de marzo 1459 vene a Mantoa el veschevo de......... el qual era Senexe, e messer Solimado, el qual era Padoano e chierego de la chamera de lo papa et

(1) Il sostegno qui ricordato è quello posto a sostenere le acque del Mincio prima che cadano in Pò; ossia quell'artificio eseguito dalla repubblica Mantovana all'anno 1199 per mandare ad effetto la costruzione del lago, e per mantenere ad un tempo la navigazione nel Pò; artificio immaginato da Alberto Pitentino, a cui perciò venne attribuita la invenzione di così fatti sostegni amovibili. Il detto sostegno venne più tardi condotto a maggiore perfezione da Gabriele Bertazzolo che allora pubblicò un erudito: *discorso sopra il nuovo sostegno di Governolo* (Mantova, 1609; e di nuovo ivi al 1753.)

(2) Forse fu quello stesso Aristotele ingegnere Bolognese che al 1455 aveva radrizzata la torre della chiesa *della Magione* in sua patria, come riferirono il Borselli, e la Cronaca di Bologna pubblicata dal Muratori ai Tomi XXVII e XXVIII, *Rerum Italic. script*; e di cui parlano il Bossi, il Nadi, ed il Tiraboschi (*Stor. della letter. Ital.* lib. III, cap. VII).

questi duij erano de faza (1) brutij ultra mexura, magrij, smortij, zalij et vene per parte de lo papa che ge fidesse mostrate li stancij de Mantoa et chosij ge fone mostrate zoe quelij che erano elete per la corte del santo padre eciam per gardenallij 18 che dovia vegnire con sego.

Adij 28 de marzo fo chomenzato a levare lo arzeno chi e tra li porte de la Pradela e fidiva alzate quaxe tuto de corrij de vallo (2) e stete parechij et parechij die che maij non se posete charezare ne chavalchare e pena che se posiva andare a pede per lo fango che gera tanto grando.

Adij 27 de majo 1459 a orij 22 introe el santo padre papa Pio in Mantoa (3) per la porta de la Pradela con li gardenallij che vederaij dreto et scrivo con li nomij e cò li se chiamano de uno in uno et introno dentro de Mantoa con gran trionfo avixandote chel sig. mes. lo marchexo, el fradelo e fiolo, el sig. Sigismondo e dotori medexi zudexi portono dentro dela cita el santo padre suxo una magna sedia et era choverto da la porta de la Pradela per fino a santo Pedro de pano de lana de più cholore et de tellonij velutij et de drapij de oro e de seta et era cercha 500 zovenij con tuti dopiere in mano aprexo foe estimato dreto el borgo per fina a corte tra tererij, forasterij a pede et a chavalo cento e cinquanta millia personij et con questo trionfo fo achompagnato per fino in san Pedro e poij in corte e lij se alozoe in corte. El santo padre papa Pio era homo

(1) *De faza*, di faccie o volti.

(2) *Corrij de vallo*, terra limacciosa cavata nelle valli e nella palude.

(3) La data in cui Pio papa entrò in Mantova fu confermata nel modo esposto dal nostro cronista da una iscrizione allora stata incisa nel marmo entro la chiesa dedicata a san Francesco in Mantova.

pizolo rosetto, avia li ochij rosetti intorno et era de anij 60 over cercha et era con el dito santo padre tantij et de tante parte de ambaxatorij che quaxe non se poria dire ne scrivere e ogne dij venia mejo in presente luno che laltro avixandote che ogne lunedij e merchordij et venerdij se faxia choncistorio. Avixandote che questo santo padre era gotoxo et non potea andare e se chonvegnia esser portato. — Nota chel ge andoe el fiolo de lo ducha de Milano chontra per fina a Fiorenza con millij chavallij e mess. Francescho Secho per lo marchexo de Mantoa andoe con 300 chavalij per fina in Bologna et chosij li bolognexe ge fece grando honore.

Lo nome de gardenallij.

Lo gardenallo Rovano era de anij 60; sera uno belo homo grosso et de uno belo aspeto. Quando luij andava a choncistorio chavalcava con 300 chavalij.

Lo gardenallo Orsino era de anij 58; sera homo magro de bono aspeto. Quando el chavalchava andaxia con 200 chavallij.

Lo gardenallo Grego el vechio era de anij 70 et era pizolo magro con gran barba et de pocho aspeto et quando el chavalchava a choncistorio andava con 70 o 80 chavalij magri e tristi et avia lomenanza de avire de gran miara do duchatij.

Lo gardenallo de san Marcho era de anij 50, el qual era uno belo homo grando e grosso et de uno belo aspeto; menava con sego quando luij andava a choncistorio forse 300 chavalij.

Lo gardenallo de Vignon era de anij 58; homo belo et de gran aspeto. Quando el chavalchava sempre luij avia lo sequente 300 o 400 chavalij.

Lo gardenallo de santa Nastasia era de anij 50, non tropo bono aspeto: luij chavalchava quando landava a choncistorio forse con 80 o 90 chavaij.

Lo vicechanzelero era de anij 25 et de uno aspeto de fare ogne malo. Quando volia andare ala corte del santo padre fidia achompagnato con forsi 200 o 250 chavalij con gran pompij.

Lo gardenallo de Zanmorensio era de anij 60 et avia la bocha torta molto forte et si era frate di san Domenego con un aspeto molto stranio et quando el chavalchava a choncistorio avia seguito forse de 150 chavalij.

Lo gardenallo da Bologna era de anij 50 et era belo de statura; chavalchava sempre con una chompagnia de chavalij cercha 150.

Lo gardenallo Cholonese era de anij 68 et era grandenissimo, magro, smonto; quando andaxia a la corte luij sempre foe estimato in soa chompagnia tra a chavalo e a pede delij personij 120 o 150.

Lo patriarcha era de anij 60 et era homo pizolo, negro, peloxo, molto superbo e schuro. Quando luij volia andare ala corte o a zonzo per la cita sempre mandava inanze molto belij e grandi corserij: fixia estimato tra pede e a chavalo de li personij 400 vel cercha.

Lo gardenallo Eduensis de anij 60 era magro e smorto, de bruta vista, inperò non andasia del corpo de sotto, anze faxia la sua insitta per la bocha molto straniamente et chavalchava con forse 100 chavalij, quando andava di choncistorio.

Lo gardenallo de Santi Quatro de anij 38 si era magro e de pocho e bruto aspeto et chavalchava con forse tra a pede et chavalo con personij 90 o 100.

Lo gardenallo Nizeno era de anij 50 et si era grego barbazuto e si avia uno bono aiero et chavalchava

quando lo andava a la corte forse con chavalij e persone 100 o 120. Questo tale gardenallo foe fato papa una sira e poij foe chasso la matina, perche luij non volse esser messo a sachomano come lè uxanza di altri gardenalij, quando i sono fato papa.

Lo gardenallo de sancto Sixto si era de anij 60 et era homo grande de lordene de san Domenego, el qual gardenallo fedia tenuto molto devoto homo et quando andaxia a la corte andava con persone fra pede e chavalo 100 (1).

Adij 25 de lujo vene una ambaxaria del re de Bolsina (2) a domandare sochorso che non se potiva defendere dal turcho et a queli madona duchexa de Milano proferse 300 fantij e mantenirli contra al turcho et chosij fone questi tali fantij mandati in Bolsina per la via de la Marcha, perche la signoria de Venexia non volia far contra el turcho et non volse dare el paxo ne per mare ne per tera a nexuno che volese andare contra el turcho (3).

Adij 15 de agosto lo santo padre dete la benedicione in Mantoa: fo estimato cercha tererij et foresterij setanta milia personij.

(1) I cardinali qui nominati erano: 1° Giovanni Rotomagense, o di Roano — 2.° Latino degli Orsini — 3.° Isidoro di Ruteno, che fu poi patriarca di Costantinopoli — 4° Pietro Barbo, creato pontefice al 1464 — 5.° Paolo Ascanio Cetino — 6.° Giovanni Tebaldi — 7.° Roderico de Lenzoli, creato papa al 1492 — 8.° Giovanni de Mistella — 9.° Filippo de' Calandrini — 10.° Prospero Colonna — 11.° Lodovico Scarampi — 12.° Giovanni Eduense — 13.° Giovanni Milano Valentino — 14.° Bessarione, detto *il greco giovine* — 15.° Giovanni Carvegiale.

(2) Cioè mandato dal re di Bosnia, che allora era Tommaso figlio a Costantino Paleologo ultimo imperadore greco.

(3) I Veneziani fino dall'anno 1454 avevano patuito di accordo coi Turchi, nè intendevano di romperlo con questi, se non a patto che il

Adij 29 de agosto lo santo padre mandoe lo patriarcha da la signoria de Venexia per ambaxadore: non se posia quaxe dire del trionfo chel menava a savire che chaxone gera che non vegnia a choncistorio.

Adij 7 de setembre 1459 vene in Mantoa el ducha de Clenij per ambaxatore del ducha de Borgogna: era uno notabelo signore et avia in compagnia 400 chavalij ben in ordene e si ge andoe contra el marchexo de Mantoa forsi con 500 chavaij et altri gardenalli e ambaxatori asaij: quando venia dentro de la Pradela era una dignità di vedire, la compagnia del ducha di Clenij a duij a duij con spada in mano et lo ducha avia in doxo una vesta biancha foe estimata più de quaranta milia duchati et si andoe adij 10 di setembre el ducha con la soa chompagnia a choncistorio. La famia soa ave paroli con la famia de lo ambaxadore del re de Ragona, dove dava la benedicione el santo padre et poij la note ne foe morto 4 de quelij de lo ducha de Clenij. El santo padre ave una gran paura, inperò chel fidia portato da san Pedro al palazo che in quella ora era suxo la piaza che volia dare la benedicione et era quaxe nona che luij avia dito mexa adij 10 de setembre e foe estimato a quella benedicione 80 o 90 milia personij e sel no piovia la note ge ne saria stato ancho asaij più.

Adij 24 de setembre se parti da Mantoa el ducha de Clenij come questo avia proferto sel santo padre et el choncistorio volia fare el ducha de Borgogna imperadore, luij volia tore a chazare el turcho in soij paiexe in termine de 3 anij; se no luij ge volia mantenire in

papa ed il concilio commettesse loro il comando supremo di tutte le milizie di quella crociata.

soij spexe vintemilia personij et con questo se partie dalo santo padre, quando feceno uno chapitanio generalo.

Adij 25 de setembre vene el ducha de Milano a Mantoa in nave e si avia con sego 47 nave. El marchexo et la marchexana e certij gardenallij ge andoe chontra perfina a Menzo con 22 nave: chi avexe veduto el lago con tante velij era una degnità, paria un armata de mare et si andoe a rivare (1) a chastelo. Lo die sequente andoe dal santo padre: non se poria dire di trionfij e chome tuto erano ben in ordene et avia con sego uno garzono de 9 o 10 anij, el qual fidia tenuto uno poeta in fare sermonij epistolij, et a respondere a chadauno filoxofo e maestro in teologia, de che el santo padre e gardenallij e tuta la corte ne faxia una grandenixima meravia (2).

Adij 26 de setembre vene mes. Orsato Justiniano a Mantoa per ambaxatore de la signoria de Venexia con chavalij cercha 500, li qualij seran chomandati da Brexa, da Verona, da Vizenza et da Padoa et chossij ge andoe chontra el marchexo con la soa corte et moltij zentelhomenij delo ducha de Milano forsij al venir dentro de la porta de san Zorzo erano mile chavalij in tuto et questo mes. Orsato era uno belo homo superbo et altero come si è la uxanza de venecianij; era suxo un bel chorsero vestito de un drapo doro sina a tera et si avia in cho uno chapeleto de paja (3) che fo estimato chel valia trij marcheti e come i fono desmontati

(1) *Rivare* per aripare.

(2) In questa occasione sappiamo che Francesco Filelfo insigne letterato presentatosi al concistoro recitò a nome del duca di Milano una orazione, la quale fu e del papa e da tutti i congregativi molto lodata.

(3) *Si avia in chò uno chapeletto de paja ecc.;* teneva in capo un piccolo capello di paglia stimato di poco o nessun valore.

foe dito a queli zitadinij e queli soldatij che era venuto con mes. Orsato per parte de la signoria: per quela sera la signoria ge volia pagare la spexa e poij non più, donde che la matina beato chi posia andar via et remaxe forsì con 60 bochi et subito vene dreto de Veronexe spexa zoe feno, biava, ligna e vin per non dare guadagno a Mantoa. El signore subito ge mandoe uno belo prexente; luij mes. Orsato no lo volse acetare: alora lo ducha de Milano se dignoe et si lo andoe a trovare per fina in chamara et dixe chel volea fare cholacione con sego che tuta la corte se dete meravia de la umanità che luij avia abuto et fata (1).

Nota che ogne di vegnia ambaxatore asaij; io non fazo menxione, se no de certe principalij et grandij, li qualij a mij pariva.

Nota che adij 4 de otobre 1459 se parti da Mantoa el ducha de Milan et si andoe via a chavalo con grande honore, inperò che luij avia proferto tuto quelo che luij avia a la persona de lo santo padre per la destrucione de lo gran turcho; el ducha se proferse de andare per chapitanio contra el turcho, el papa et el choncistorio si lo rengrazioe et dixe che non voliano, inperò che luij era da tempo (2).

Adij 9 de otobre vene la ambaxaria de lo ducha de Savoja con forsij 150 chavalij ben in ordene et chosij andava honestamente.

Adij 22 de otobre andoe el santo padre a madona

(1) Il contegno tenuto dall'ambasciatore Veneto moveva da che la repubblica Veneziana molto diffidava della sincerità delle intenzioni dei principi allora stati congregati dal papa per stabilire una lega.

(2) L'intenziono del papa era di eleggero l'imperadore a supremo duce di quella crociata.

santa Maria de gracia (1) et alij Agnolij et a Mapelo a vedire a peschare et lij stete fina la sera; ogni homo credia chel fosse in Mantoa.

Ancora adij 23 de otobre andoe el papa a san Benedeto et voleva chel non se savexe quaxe da nexuno et lij ge stete 4 die e poij vene a Mantoa.

Nota che adij 24 de otobre vene a Mantoa lo gardenallo tôdescho chiamato sancti Petri in vinchula (2): era de anij 54 et si era uno belo homo grando, magro, de bono aspeto. Quando andava a choncistorio avia con sego sempre cercha 200 personij.

Adij 17 de noembre vene a Mantoa lo marchexo de Bada et lo veschovo de Trento per ambaxatore de lo imperadore forsij con 340 chavalij, li quali erano ben in ordene, donde chel marchexo ge fece gran honore et subito come fora alozato lo santo padre ge mandoe a prexentare uno prexente chê li personij a duij a duij teniva da la corte per fina á la ostaria de la cichogna.

Adij 18 de noembre vene a Mantoa lo ambaxatore del re de Polonia (3) con forsij 400 chavalij e ben in

(1) Il papa addì 19 ottobre si recò ad abitare entro il convento presso la chiesa di nostra donna delle grazie, ed ivi stette tre giorni, avendo voluto però che si tenesse occulta questa sua dipartita da Mantova; onde il nostro cronista rimase ingannato nell' indicare l'epoca di quella sua partenza; come lo fu nel segnare l' altra in cui si trattenne nel monastero di san Benedetto a Polirone, come rilevasi da questa iscrizione che i frati posero nella loro chiesa — Has quondam sacras visendi venit ad ædes — Papa Pius ternos mansit et ille dies — Quod factum ut unquam posset delere vetustas — Ipsius effigies marmore sculpta fuit — Pius p. p. II. MCCCCLIX, die XXII. octobris.

(2) Nicolò, nativo di Cusa.

(3) Casimiro re di Polonia a mezzo del suo ambasciatore richiese al papa di intromettersi a procurare concordia tra i Polacchi ed i Prussiani, al qual fine fu spedito dal papa l'arcivescovo Cretense in Polonia.

ordene a duij a duij con coracinij soto e strambechino in mano et foge fato uno gran honore et aprexentato a lo papa molto ben.

Adij 20 noembre vene a Mantoa uno di duxe de Sverin et altri signorij con sego 300 chavalij ben in ordene segondo todeschij, ge foe uno grando honore, inperò che lera parento de la marchexana. Io te voio dire de soij belij costume: sempre avia in mano una stanbechina o spada et se ghe andasia loro inante a chavalo o a pede non venia dato logo a niuno, anzi ge andava adoxo con el chavalo.

Adij 21 de noembre vene a Mantoa la ambaxeria del re de Franza con forsij 350 chavalij ben in ordene con li chavalij longhi, bianchi e zenturonij grossi quaxi tuti e tanti chavaij bianchi lera una dignità de di vedire. Quando andavano in choncistorio ben in ordene di chavalo et bene achostumati faxiano honore a tuti che inschontravano et erano tuti belij homeni.

Adij 31 de dexembre vene mes. Zohan Francesco de Gonzaga a Mantoa achompagnato da lo marchexo Alberto de Nuribergo, el qual era stato in Lamagna uno bon tempo con so havo et con soij barbi: el signor mes. lo marchexo ge andoe chontra per fina a Roverbela con forsij chavalij 300 tra chortexanij e zentelhomenij e zitadinij.

Adij 13 de zenaro 1460 el santo padre papa andoe ala gexia de santa Agnexe in Mantoa et quelo die la chonsegroe con gran solenitade e trionfo.

Adij 16 de zenaro se partite el gardenallo Cholona da Mantoa per andare a Sena et si andoe da Venexia via per vedire più chossij; el signor mes. Alixandro da Gonzaga sempre lo achompagnoe in persona per fina a Venexia et se ge fe li spexi de ogne chosa per fina

a la retornata a Ferara et poij lo gardenallo andoe verso Bologna; el signor Alixandro a Mantoa.

Adij 16 zenaro se partie da Mantova el gardenallo Orsino per andare verso Sena et si andoe a Charpo con quelij signorij et questa via luij fece, inperò chel non se intendeva ben con lo gardenallo Cholona; luno andoe de una man, laltro da laltra.

Adij 17 de zenaro el santo padre andoe a la gexia de san Domenego in Mantoa et si chonsegroe con gran trionfo et con gran festa et avia con luij hotto gardenallij.

Adij 19 de zenaro (1) el santo padre se partie da Mantova a ore 14 et si andoe al borgo de Revero con 8 gardenallij et si avia 2 bucentorij e 28 nave. El ducha de Modena ge vene chontra perfina a Melara, el sior mes. Lodovigo con i filiolij e con zentelhomenij si lo acchompagnoe per fina a Stelada.

Adij 24 se parti lo ambaxatore de Venexia et si andoe verso Verona per andare a Venexia. Nota che la signoria stete asaij a mandare a Mantoa et poij sempre ognedij andava a la corte e maij se volse partire da Mantoa tanto quanto el papa stete in Mantoa.

Adij 5 de febraro el sior mes. lo marchexo andoe a Milano per dire et chonferire con el ducha de li fati come era dito e ordenato con el santo padre e tanto nobilij ambaxatorij che era stato a Mantoa dal santo padre.

Adij 8 de febraro se partie da Mantoa el patriarcha et si andoe a Modena per andare suxo Sena; non volse fare la via de Bologna, perche el se temiva molto forte

(1) La cronaca di Ferrara (al tomo XXIV *Rerum Italic.*) avvisa che al 17 di gennajo il papa già si trovava in Ferrara.

di bolognexij et chome el foe in Sichia suxo el tereno de Modena sempre era la schorta de za et de la de Sichia de molta zente darmij, la qual era delo ducha de Modena.

Adij li 9 de febraro 1460 se parti da Mantoa el gardenallo Grego zovene, el qual fo mandato via in li parte de Lamagna per certe rexij (1) et deferencie che erano in quelij parte et andoe luij in una chareta da duij chavalij, la qual era molto ben serata e stuata (2) et questo foe fato per li gran fredurij che era quelo ano e laltra soa chompagnia a chavalo molto ben in ordene et quando el fo in Baviera uno dì dicendo una messa solemna el ducha Alberto, el qual segnorezava in quelo paiexe, fe metere el dito gardenallo e la soa chompagnia tuta a garaldello (3) si chel tornoe a Roma molto lezero si che adij 15 de marzo 1460 passoe per Ostia con 12 chavalij. Nota come el foe a Roma el santo padre fece schomunigare la Baviera con Lamagna per chosij fato modo che i merchadanti non posiva andare ne vegnire e questo duroe per fina adij.......

Nota che lano 1460 fo principiato la gexia de san Sebastiano in di prade de Redevallo (4), la qual gexia

(1) *Rexij*, eresie.

(2) *Stuata*, perfettamente chiusa.

(3) *Mettere a garaldello*, porre sotto chiave od in prigione. Infatti andato in Germania il cardinale Bessarione venne carcerato dal duca di Baviera, che si teneva legato allo scismatico arcivescovo di Magonza.

(4) Lo Schivenoglia qui ci rende conto dell'epoca in cui si die' mano a costruire un monumento interessante all' istoria delle arti italiane, perchè opera del celebrato Leon Battista Alberti, siccome narra l'Equicola e come afferma il Dagincuort, che anzi ne diede incisi i disegni di questa fabbrica, che fu ornata all'esterno di pittura e sculture da Andrea Mantegna, e costò ai Gonzaga la spesa di diecimilie scudi. La detta chiesa fu murata *in di prade*, cioè dove esistevano vaste praterie nominate allora *di Redevallo*.

la fece chomenzare lo marchexo mes. Lodovigo per uno insonio chel se insonioe una note et fo principiata tanto in freza che fo tolto predij e giaronij e chalcina che era stato chondute a la porta de la Pradela per livrare la rocheta de quela porta.

Nota che de lano 1461 foe principiato e salegato li piazij: la piaza chè tra la porta de la Guarda e la tor de palaxio; i dotori et prochuradorij e nodarij pagone quela spexa de la piaza, dove se fa el merchato; lo marchexo pagoe la spexa tuta et poij se chomenzoe deselegare li chontrati avixandote chel sior mes. Lodovigo faxia chondure li giaronij (1) e sabion e pagava i maistrij et poij faxia pagare soldi 56 per pertega chera a ogne man a quelij che aviano lij le chaxi over boteghe (2).

Nota che del soprascripto ano 1461 el signor mes. Lodovigo fe fare over refare la rocha de Chavriana over la fece chomenzare con molte personij tutij vilanij de Mantoa et chosij de questo tempo faxia lavorare et fortifichare Goito per far metere in ordene de far el ponte de preda a Goito che passa Menzo.

De lano 1461 vene el Po grosissemo per si fato modo non era persona che non avesse paura che non se rompese si che quaxe ogne homo die et note staxia a la guarda di arzene e chadauno era de mala voja et in questo tempo vene uno frate de lordene de san Francesco de la Marcha (3) et era de anij 70 et si era

(1) *Giaronij*, ciottoli.

(2) Al selciamento delle strade e della piazza principale di Mantova si era dato mano, forse per la prima volta, al 1229, come venne indicato da un altra cronaca stata da noi pubblicata all'anno 1854 nell'*Archivio storico italiano*.

(3) Il frate qui nominato fu quel beato Jacopo du monte Prandone, terra della Marca d'Ancona, valente predicatore, ricordato dalla *Cronaca Aquilana* riferita dal Murat. al T. VI, col. 916: *Ant. med. aevi.*

uno valento homo e predichoe lij a Revero 2 o 3 voltij, ma li personij non ge andava se non pochij, perche li stavano a la guarda di arzene e luij uno dij abendo predichato a certij personij luij dixe: Io vedo che questi homenij del paiexe stano a la guarda de Po, se voij voletij ho speranza del bon Christo, so faxite quelo che farò mij, subito el Po chalerà et chosij fezero et subito chomenzò a chalare el Po et in 3 di chalò si forte che tutij le personij remaxero molto chontente.

Adij 22 de dexembre 1461 foe electo gardenallo mes. Francesco da Gonzaga (1) fiolo de lo Illus. sig. mes. Lodovigo marchexo de Mantoa, el qual mes. Francesco era in studio a Pavia et avia cercha anij 18 o 19 et zonte le leterij da Roma a Mantoa adij 27 de dexembre 1461 cò lera fato gardenallo se fece gran falò de fogo (2) per le stradij e per lo tenere mantoano et alegreza de champanij die e de note. Ora abute le leterij subito mes. Federigo fradelo de lo soprascripto mes. Francesco montoe a chavalo con bela chompagnia et si andoe a Pavia per alegrarse con el fradelo et chosij el gardenallo con mes. Fedrigo andone a Milano de chompagnia e vixitoo el ducha de Milano et rengraziolo, inperò el dito ducha conte Francesco Sforza era stato cho e guida a fare che fosse fato gardenallo. El ducha de Milano staxia molto male quaxe de morire (3), ma niente de meno la brighata fo molto ben veduta et recevuta.

(1) L'epoca indicata dal cronista può valere a correggere di errore l'Equicola, l'Agnelli, il Platina, il Gionta che la notarono al 1462; ed il Loschi ed il Donesmondi che la segnarono al 1460.

(2) *Falo de fogo per le stradij;* far baldoria accendendo fuochi per le strade.

(3) Essendosi anzi divulgato essere allora avvenuta la morte dello Sforza, i Piacentini insorsero a ribellione e colla forza dell'armi furono ridotti a sommessione.

Lo ducha lebe una gran chonsolacion e alegreza et subito fo mandato per lo marchexo de Mantoa e in 19 orij vene uno chavalaro da Milano a Mantoa et subito el marchexo montoe a chavalo per andare a Milano e quando foe a Bozolo se inchontroe in lo soprascripto gardenallo: da lonzo uno trare de balestro el marchexo so padre desmontoe da chavalo et si ge andoe chontra a pede et chosij fece lo gardenallo a so padre et quando azonseno aprexo fecexe luno con laltro grandeniximo reverence et lo marchexo so padre ge fece questo dire zoe: sichome al mondo voio esser vostro padre, ma sichome a dio voio esser vostro fiolo, ve prego vuij rengraciate lo onepotente dio che luij va dato uno belo dono e tenitelo per belo dono e gran alegreza; et chosij lagrimando de legreza se partino luno da laltro. Io te avixo, quando el gardenallo entroe dentro de Mantoa io Andria numeraij chel lo introe adij primo de zenaro 1462 a orij 22 con chavalij 387 tra di soij e zentilhomenij e zitadinij.

Nota. Io te fazo manifesto chome a lo die de ancho (1) chi è adij 3 de febraro 1462 lo Ill. s. mes. Lodovigo marchexo de Mantoa se aretrova davire li infrascripti fiolij de la Ill. madona Barbara soa dona maschij et feminij (2):

(1) *A lo die de ancho*, al giorno d'oggi.

(2) Dei figli a Lodovico natigli da Barbara da Brandenburgo il 3.° fu poi marchese e signore di Sabbionetta; il 4.° diede origine alla famiglia principesca di Castiglione delle Stiviere e morì al 1495 combattendo i francesi presso alle ripe del Taro; il 5.° fu vescovo di Mantova; la 6.ª fidanzata a Galeazzo Sforza divenuta poi gibbosa si monacò e visse fino all'anno 1481; la 7.ª surrogò la sorella Susanna ad essere moglie al figliuolo del duca di Milano; l'8.ª vestiti gli abiti religiosi visse nel convento di Santa Paola in Mantova; la 9.ª fu moglie al conte di Virtimberga. A queste devono aggiuugersi altre due figlie, Paola, cioè

Primo — mes. Fedrigo si è de anij 21 vel cercha et si è gobo, cortexo e piacevolo.

Segondo — mes. Francesco, el qual è gardenallo et è de anij 19 vel cercha et si è belo e cortexo.

Terzo — mes. Zohanfrancesco de anij 14 rotondo in volto e piaxevolo e zocha volontera a sozo, a tavolij e giostra.

Quarto — Ridolfo che non è chavalero et si è de anij 11.

Quinto — Lodovigo che è de anij 2.

Questi sono li puti femenij:

1.° — madona Suxana chi è de anij... et si è sora, impero leij si è uno pocho goba et leij per quelo deventoe sora.

2.° — madona Doratia de anij.....

3.° — madona Cicilia de anij.....

4.° — madona Barbarina de anij.....

Del mexe de zenaro et de febraro 1462 foe una gran neve in mantoana con si gran fredo chel se zelò Po et era charestia de farinij dredo el Po, perche i molinij non posiva maxenare per i giazonij (1) che vegniva zoxo.

Nota che adij 4 de marzo a orij 16 de lano 1462 per ponto de astrologia se parti da Mantoa el gardenallo mes. Francesco da Gonzaga per andar a Roma et chosij se partite con una bela fameia et ben in ordene de tutti li chossij che se apartegniva a uno so paro. Io te acerto chel se partite da Mantoa con mulij 85 chareghi de robij per lo gardenallo e per la chompagnia soa avixandote chel dito gardenallo andoe in nave

divenuta moglie a Leonardo conte di Gorizia, e Catterina, naturale, che la fu a Francesco Secco.

(1) *giazonij*, grossi pezzi di ghiaccio.

de Cipri tolse un fiolo de lo ducha de Savoja. (1) Vene chel turcho guerezava et seroe el dito re in una forteza si che questa reina andoe a Roma, in Franza, in Borgogna e Milan et chosij andaxia per lo mondo domandando altorio e la dita reina si se parti da Mantoa adij 14 de agosto 1462 et si andoe a Venexia per andare verso chaxa soa, ma el sig. mes. lo marchexo de Mantoa la fece menare con gran honore in buzentoro per fina a Venexia et questo fo fato, inperò che la reina e el marchexo mes. Lodovigo erano nasuti tuti duij da doe sorelle, li quale erano di Malatestij.

Nota che adij 7 de setembre 1462 vene a Mantoa ambaxaria de lo ducha de Baviera e se chonfermoe el maridozo tra mes. Federigo fiolo del marchexo de Mantoa et madona Malgarita sorela de lo ducha de Baviera. Se tu avesse veduto questa ambaxaria tuti parivano chochij e sguaterij (2): li mantovani forte se maraviava de tal zente et de lo so male vivere.

De la spoxa de mes. Fedrigo

Adij 12 de marzo 1463 se partie da Mantoa mes. Zohan Francesco e mes. Redolfo fiolij de lo marchexo de Mantoa con chavalij 160 over cercha e si andoe a tore la spoxa zoe in Lamagna, el qual dij andoe a lozare a Verona in la badia de san Zeno e lij ge fece li veronexi uno grandeniximo honore et quando i tornaveno indreto con la spoxa azonseno. El ducha Sigis-

(1) Carlotta figlia a Giovanni Lusignano re di Cipro, moglie a Lodovico figlio al duca di Savoja, dappoichè i Veneziani si erano impadroniti di Cipro fu scacciata dal suo regno; ed al 1462 andette a Roma dove di nuovo trovavasi al 1475.

(2) *chochij e sguaterij*, cuochi e guattari.

mondo ge fece un grando honore et bele festij, ma questa tera chome el paexe erano schomunegate (1) e li nostri non volia udire le soe messe. El ducha Sigismondo sepe questo fato et subito foe chonturbato et fece dire a la brigata se loro non andasia alij soe messe che luij ne faria saltare la mitade zoxo de murij et questo luij facia per dare ad intendere ali homenij del so paexe che no erano schomunegati si che per forza li mantoanij con li chompagni udirono li soij messe et foe subito schomunegati et non posivagno vegnire in Italia per fino chel non se ave la dispensa da lo papa, ma el non stete però quelo ducha Sigismondo de farge honore e chompagnarli per tuti li soij terij et quando azonsene a Verona i veneciani con li veronexi ge feno el dopio honore come li avivano fato alo andare in là.

Adij 6 de zugno 1463 azonse la spoxa soprascripta con li brigati a dixenare a Roverbela et chome ave dixenato ogneuno se levoe, ma la spoxa andoe a pasar el lago et andoe a albergo a Belzoioxo e li altrij brigati vense a Mantoa.

Hora dizemo del chomenzamento de li nocij come adij 7 a orij 14 del mexe de zugno 1463 in uno martedij introe madona Malgarita sorela de lo ducha de Monego in Mantoa per spoxa de mes. Fedrigo fiol del sig. mes. Lodovigo marchexo de Mantoa et vene dentro de Mantoa per la porta de la Pradela achompagnata prima da lo mes. lo marchexo e dal conte Galiazo fiol de lo ducha de Milano e da duij venecianij e da duij fiorentinij e da duij senexij e da duij luchexij e da

(1) Alcuni attribuirono ai modi troppo aspri usati dal cardinale Bessarione l'essere stato questi fatto porre in prigione dal duca di Baviera, e quindi dell' essere stato quel suo dominio assoggettato alle censure ecclesiastiche.

duij bolognexij et de li altrii chastelanij asaij e molti altri foresterij e tererij, donde chel foe estimati quatro milia chavalij over cercha e con 9 charetij de donij tra todeschi e talianij, si che questo di de martedi se fece festa da balare et danzare; se chomenzoe la giostra el mercordi e la zobia. De la giostra li giostradorij de lo ducha de Milano ebeno uno palio de cremexin, poij un altro palio pure de cremexino ebeno duij mantoanij. Hora ho dito di queli che ave li palij et de queli tri dì foe tenuta corte inbandita (1) e fo fata chi volia vendere se potia vendere senza dacio dentro de Mantoa. Io te dirò de più chossij da qui inance, primo di bufonij non ge mancha di più sorte, di trombeti ne enumerarij, quando introe la spoxa, 107 trombi, pifari, tromboni, 26 tamburij, pive, le quali erano venute con la spoxa et altri instrumenti ge nera senza fine; paria che tuto el mondo sonasse.

Hora te voio dire de la statura de la spoxa: lei ha de anij 18, de persona pizola, biancha e graxela de volto et non savia parlare niente taliano et vene con leij asaij todeschij e todesche e vene tute vestite de rosso zoe de panij grossi et de bruto cholore. Del vivere et di chostumij soij non digo niente.

Adij 20 otobre 1463 fo fato una crida per tuta la citade de Mantoa che chi volia andare fora de Mantoa ge andaxe per spacio de dexe dij et pasato che foxe li dexe dij niuno non potesse andar fora e questo foe

(1) Per provvedere allo sfarzo con cui si vollero celebrate queste nozze, il marchese di Mantova richiese dai comuni e dagli uomini dello stato il dono di denaro e di robbe; e rispetto solo alle vittuaglie troviamo scritto che i comuni sovennero 115 buoi, 1392 vitelli, 351 agnelli, 18836 polli, 71840 ova, 566 staja di biade, e 36 botti di vino.

fato per la pestilencia (1) chomenzata a Mantoa de pochij dij inante e questo te voio dire che questa pestilencia chomenzoe in di zudeij e per i zudeij la vene a Mantoa che la portoe da Ferara. Io non te poria chontare li prexij et li frezij (2) che avia li zitadinij de Mantoa andar fora chi a chavalo, chi a pede, chi in charo et chi in nave et ognhomo se afrezava de andare a trovare chaxi e lozamenti, perche el marchexo non volia che niuna persona andase a alozare in li infrascripti loghi pasato che fosse li dexe dij e qualij luij li vole risalvare (3) per la soa corte: Ostia, Revero, Quistelo, Gonzaga, Borgoforte, Governolo con tuto el Seraio, Marmirolo, Goito, Chavriana e Marcharia. Et in quelo ano foe fata la descricione per Mantoa et se retrovava esser li bochi vintiseij milia quatro cento e sete (4).

Adij 24 novembre 1463 fo fato la descricione de li bochij che era dentro de Mantoa se ge retrovoe in tuto bochij 2890, li quali non posia vegnire fora de li portij et queli chera fora non posia andar drento, donda che li mantoanij erano con gran malenchonia. E dentro la cita era uno, el qual avia tuto lo inpazo de la tera e tuto quel che faxia et dixea era fato.

Adij primo de dexembre 1463 vene a Quistelo a lozare el gardenallo nostro mes. Francesco e poij le lozamente soe fo a Marmirolo et li stete per fina adij 16 aprile 1464 che lo andoe in Mantoa. La chaxone

(1) La peste fece allora strage in varie città d'Italia, e la *Cronaca di Ferrara* nota che quivi soltanto perirono quattordicimila amorbati.

(2) *Li prexij et li frezij*, la premura e la fretta.

(3) *Li vole risalvare*, li volle riserbare.

(4) Il numero degli abitanti come venne qui indicato dal cronista era di poco minore a quello che rilevasi anco di presente, e dippoi per opera di Lodovico Gonzaga la popolazione cittadina tanto si accrebbe che al 1478 fu numerata comporsi di quaranta mille persone.

di soa venuta foe per avere la decema da i christianij, la ventexima da i zudeij, la trigiexima dai mondanij de Mantoa dicendo volire questi dinarij per meterse in ordene per andare chontra el turcho (1) et con esto modo se tene. Fo mandato per i chastelij de mantoana frati a predichare dicendo chi non pagava per fina adij 20 de marzo proximo si era de schomunigati; per questo niuno non volia però pagare. Poij fo fato dito per li chastelij e per li vilij chi volia pagare de soa bontade, se andasse a proferire alij vicharij soij; ma li chontadinij andone chi proferia 2 et 4 soldi, chi uno stara de fava, chi uno de formento et quando el fo visto che li ofertij erano pizolij, miseno che se volia la tregexima de tuto li soij intratij e di guadagnij, de che li homenij mantoanij erano de molto malavoia, pure se schoxe de gran dinarij et di molte biavij a la mejo che dio volse.

Adij primo de agosto 1464 se parti monsignor gardenallo da Mantoa molto ben in ordene achompagnato dal sior so padre e la madona soa madre per fina a Revero; poij a orij 6 de note lo gardenallo con la soa chompagnia se levoe da Revero et andoe al porto de la Fornaxe e lij gera la soa galea molto ben fornita de ogne choxa per andare in Anchona in Po che lij gera

(1) Avendo Pio II. proclamata la crociata contro il Turco richiese dai popoli i mezzi necessarj a mandare ad effetto quell'intrapresa; e se ne ha prova da un documento scritto al 7 di settembre del 1463 ricordato nel *regesto e documenti dell'archivio municipale di Perugia* pubblicati dall'*archivio storico-italiano* al tomo XVI, Par. II. Ed a riuscire a quel fine avendo il papa dato incarico ai sacerdoti di procurargliene denaro, così il cardinale Gonzaga operò in Mantova poco più o poco meno come altri ebbero a fare in altri luoghi. Il modo anzi di trar danaro dalle decime e dalle indulgenze fu cagione che allora molti sparlassero di Pio II, come si rileva dalla *Cronaca di Bologna* rifferita dal Muratori al Tomo XVIII. *Rerum italic.*

el papa Pio con li altri gardenallij in ordene per andare chontra el turcho.

Adij 19 de agosto 1464 vene novelij e leterij a Mantoa che era morto el papa (1) Pio in Anchona et che era stato portato a Roma chome è uxanza de li soij pari. Et chosij el nostro gardenallo adij soprascripto mandoe a tore li soij chavalij che erano a Mantoa che subito fosene mandati a Roma molto in freza, perche potesse chavalchare et andare a corte come è la usanxa.

Adij 3 de setembre 1464 vone novelij a Mantoa che lera fato papa el gardenallo de san Marcho, el qual era veneciano et era stato nevodo de lo papa Eugenio; luij avia nome Paolo et chosij fo creato Paolo papa (2).

Adij de.... otobre 1465 a orij 22 se parti mes. Zohan Francesco fiolo del sior mes. lo marchexo de Mantoa per andare a Napolij a stare con el re Ferando et si se parti per astrologia et si andete a lozare a Belzoioxo con la soa brigata et lij stete hotto dij che luij non tornoe in Mantoa più, ma la soa brigata ogne die venia a Mantoa a fornirse. Ma in quela ora che luij se partie piovia molto forte. La provixione soa era che lo re ge daxia 'doimilia duchati lano et si foe achompagnato a Napolij con una bela chompagnia et chosij foe acetato in la corte del re nobilmente.

Adij 3 de aprile 1466 se achordoe el sior mes. lo marchexo con el conte Galiazo ducha de Milano e con el re Ferando con questo che luij dovia avire duchatij trentasei milia lano per tempo de paxe et per tempo de guera setantadoe milia duchatij; ma luij era te-

(1) Il papa Pio II. morì al 14 di agosto del 1464, come narrano il Landini, il Muratori, il Rinaldi, ed altri.

(2) L'eletto a papa al 30 agosto fu Pietro Paolo Barbo detto poi Paolo II.

nuto de tenire chavalij...... e fanti da pede over provixionati..... La ferma foe fata per trij anij (1).

Arechordanza che adij 16 de zenaro 1466 a orij 22 morite el signor mes. Alixandro (2) de morte subitana, el qual era fradelo del mes. de Mantoa et questo signor Alixandro era molto devoto e charitatevolo a frati e poverij e sorij et chel non avia soe fiolij ne fiole.

Adij 9 de aprile 1466 se parti madona marchexana de Mantoa e si andoe a Milano per vixitare la duchexa, perche la duchexa era remasta vidua del conte Francesco Sforza.

Adij 11 de aprile 1466 chavalchoe el sior mes. lo marchexo verso Parma, perche Parma era a romore in tra la parte di Roxi e quela di Chorexeschij (3). El marchexo se fermoe con la soa zente a Viadana, a Doxolo et foe scrito un homo per chaxa in tuti li chastelij de la de Po che dovesse essere in ordene de ogne dimanda che foxe dimandato. Poij adij 20 de aprile retornono tuti a chaxa, perche quelij parmexani se achonzarono et non foe altro.

Nota che adij 18 de lujo 1466 morite el veschovo

(1) I patti stabiliti da Galeazzo Sforza duca di Milano con Ferdinando re di Napoli, e col marchese di Mantova sono riferiti dal Lünig, e dal Du-Mont.

(2) Il Bosso ed il Prendilacqua ricordano le virtù di Alessandro Gonzaga, che fu principe di Castiglione delle Stiviere, e discepolo a Vittorino da Feltre, ed amico agli studj, e che compose quello statuto nominato poi l'*Alessandrino*. De' suoi beni divenne erede il marchese di Mantova all'anno 1466 con approvazione imperiale riferita dal Lünig e dal Du-Mont.

(3) Morto Francesco duca di Milano, le fazioni dei Rossi e dei Correggeschi insorsero fra loro a litigio in Parma, come al 1462 erano insorte in Piacenza; ma sì queste che quelle vennero compresse colla forza dell'armi.

Galiazo di Chaprianij, el qual era homo grasissimo de anij 59 et era uno de più superbi homenij che maij fosse et maij non servij e non fece ben a zitadinij ne a chontadinij mantoanij et era tirano e avaro a ognechosa e sina al chorpo soo.

Nota che el gardenallo mes. Francesco da Gonzaga fo fato governadore e ministratore de lo veschovato de Mantoa; luij lo rexia e faxia come veschovo (1). Et mandoe uno a Mantoa di soij schuderij, el qual rexia et governava e ministrava ognechosa de lo veschovato e ricevia li dinarij de li investixione cum hoc che ogne homo chonvegnia mostrare li soij chartij a duij preti vicharij de lo gardenallo et investivano chadauno con questo modo. Prima convegniva sborsare i dinarij de li chartij et de registro e de. li honorarij, e tuti dinarij volia inanzi trato et poij fixia investiti.

Adij 5 e 6 de otobre 1467 crescite si forte Po che adij 7 del dito se rompi in 4 loghi a Quingentole e tra Governolo e Borgoforte gera 7 roti che choria in lo Serajo. E tanta aqua era in Mantoa che ge era tuta afondata. In Governolo vene tanta aqua chel rovinò molte chaxe et questo foe rovina per la moltetudine de biavij che era stati chonduti a Governolo per chomandamento che fece el sior mes. lo marchexo che non volia che remagnexe biavij a Quistelo ne a Revero ne a Sermedo ne a Gonzaga, perche lera Bortholomeo da Bergamo con gran champo in bolognexe; el ducha de Milano con un altro champo pur lij in bolognexe, el

(1) Morto Galeazzo Cavriani vescovo di Mantova gli venne eletto a successore Roberto dei Bonimperti da Novara, che dopo pochi giorni morì; quindi il cardinale Gonzaga rimase incaricato di amministrare le cose del vescovato.

qual ducha non volia che Bortholomeo da Bergamo non andasse verso Fiorenza (1).

Adij 3 de febraro 1468 a orij 22 vene in Mantoa mes. Zohan Francesco fiol de lo marchexo (2), el qual era stato a Napolij con el re Ferando uno certo tempo: quando el vene in Mantoa era uno belo tempo et quando parti piovite hotto dij e si se parti da Mantoa per astrologia et foe achompagnato dreto con molti chavalij, quali ge andoe chontra de chortexanij, zentelhomenij et zitadinij de Mantoa.

Adij 5 de febraro 1468 introe in lo veschovato de Mantoa mes. Lodovigo fiol del marchexo de Mantoa per logho de veschovo, el qual non avia forsij nove anij, inperò che Mantoa era senza veschovo et el gardenallo nostro de Mantoa el tenia et governava, perche altro veschovo non lo piaxia in chomenda e chosij lo tegneva.

Adij 3 de aprile 1468 prinzipiò la moria in Mantoa e chomenzoe in chaxa de uno feraro, ma non fo fato cride ne chomandamentij che se fuxisse fora de Mantoa, chome si solea per li tempij pasatij; ma el sior messer lo marchexo andoe a Goito e madona a san Zorzo e mess. Fedrigo con la soa dona a Revero: chosij i zitadinij visto questo se mise in fuga et remanse Carlo di Agnelij dentro de Mantoa per provedidore sopra a li amorbatij.

Rechordanza che de lano 1467 fo tolto via un pocho de honore chavia la citta de Mantoa. Mantoa avia podestà

(1) Bartolomeo Colleoni che a nome della repubblica Veneta si apparecchiava allora a muovere guerra al duca di Milano, al re di Napoli ed ai Fiorentini fra loro insieme collegati.

(2) Venuto a Mantova a raccogliere armati coi quali al 20 di maggio dello stesso anno 1468 tornò a Napol i.

con vicharij e zudexi: la spexa rencrexia al sior lo marchexo et fo fato uno vicepodestà (1), el qual avia nome mes. Beltramino da Crema et era homo tirano et si avia asaij mancho provixione che non avia i podestati pasati.

Nota che Mantoa solia esser questo tempo più honorata che non era citade qui a torno zoe Mantoa avia sete mitre, quali possią chomparire in Roma e per tuto el mondo per honore e richexe, le quali qui dirò de una in una.

El veschovo de Mantoa et era chiamato principe.

Lo abate de s. Andria in Mantoa, questo ge vivo al prexente.

Lo abate de s. Rofino de fora de porto.

Lo abate de s. Benedeto. Questi sono stati frati.

Lo abate de Felonega che foe data in chomenda a uno gardenallo.

Lo abate de Aquanegra data foe in chomenda a la corte de Roma.

Lo abate de la Geronda: questo è vivo al prexente e lo abate si è uno batilana (2).

Nota che de questo ano el sior mes. lo marchexo Lodovigo faxia molto fabrichare a Gonzaga et a chi volia andar a chapezare (3) a Gonzaga ge fixia donato el tereno.

(1) La larga autorità che era stata conceduta fino dall'anno 1187 a uomini forestieri capaci e distinti, chiamati in Mantova a podestà, venne confermata dal Gonzaga al 1467, e così si mantenne fino al 1480.

(2) Di tutte queste prelature da lì a poco tempo non rimasero se non il vescovado e l'abazia di Polirone, essendo state le altre concedute a godersi in comenda al cardinale Francesco Gonzaga o ad altri prelati.

(3) *Chapezare*, lavorare di capezzagini, mezzo serviente alla migliore coltura delle terre.

Adij 18 de zugno 1468 se parti da Revero messer Fedrigo fiolo del marchexo de Mantoa per andare a Milano a una festa che faxia el conte Galeazo ducha de Milano.

De lano 1468 se chomenzoe el palazo de Gonzaga (1) zoe in lo chastelo de Gonzaga. Hora non voio dire le brighe chea via li homeni del paexe et quanto dovetero lavorare, perche el ducha de Milano volia vegnire a vederlo e darse piaxire in quelo paiexe; tutij i muradorij, marengonij et depintorij (2) de Mantoa e de mantoana chonvene andare a lavorare a Gonzaga.

Adij 13 de lujo 1469 mes. Redolfo fiolo del marchexo de Mantoa se parti da Mantoa et si andoe a stare con el ducha de Borgogna con una bela famia e fo achompagnato perfina in Borgogna con una nobele chompagnia et si avia de provixione 200 choronij el mexe, li qualij valia lire quatro de moneta mantoana luna, che venia a moneta mantoana a valire lire 800.

Nota che de lano 1469 vene lo imperadore Fedrigo a Ferara con gran trionfo, el qual era venuto da Roma et questo foe fato, perche quando luij andete a Roma luij andete che luij maij non foe chognossuto ne saputo perfina chel non foe in Roma et li sotoscripti andete a

(1) Il palazzo eretto dal marchese di Mantova entro al castello di Gonzaga doveva essere assai vasto, trovandosi scritto che al 1717 atterrate in quel luogo le *scuderie ducali* se ne cavarono 75500 pietre delle quali si usò nei lavori aggiunti alla *fortezza di Porto*.

(2) Quando Federico Gonzaga al 18 giugno del 1468 andò a Milano per godersi di alcune feste e spettacoli avendo il duca Galeazzo mostratogli desiderio di intrattenersi alcun tempo in Gonzaga, quivi si diede mano ad ornare il palazzo di pitture, al che ancora attendevasi agli anni 1495 e 1496 come può rilevarsi dalle lettere pubblicate dal Gaye (*Carteg. ined. d' artisti, ecc.*, Firenze 1839) al tomo I. a pagina 331, e seg.

Ferara e foe fati chavalerij (1) adij 21 de febraro 1469 et si se parti da Mantoa con grando trionfo et chompagnie.

Mes. Francesco fiol de mess. Fedrigo fiol de mes. lo marchexo de Mantoa, el qual avia trij anij.

Mes. Lanzaloto di Ipolitij, el qual se chiamava prima el conte de Gazolio.

Mes. Nicolò Terzo, el qual era parmexano, ma al prexente era chamerlengo del nostro marchexo.

Mes. Bernardin da Crema, el qual ab anticho lè mantoano, et si è puto, ma luij era richo et de bon parentado.

Poij el dij seguente:

Mes. Redolfo fiol de lo sior mes. lo marchexo de Mantoa.

Messer Ugoloto fiol che foe de messer Charlo de Gonzaga.

Mes. Zohan Lodovigo et mes. Zohan Francesco fradelij et fiolij che foe de Filipin de Gonzaga. La corte de Schivenoja era tuta soa.

Del mexe de majo vene a Mantoa due notabelij homenij ambaxatorij de lo ducha de Milano, quali vene con una gran chompagnia; el primo avia nome messer Pedro da Pusterla e làltro mes. Matheo da Bologna et non se parti da Mantoa prima che fece chel se achordoe el sior mes. lo marchexo con el ducha de Milano, el qual ducha avia nome el conte Galiazo Sforza et que-

(1) Nella *Cronaca di Ferrara* si legge che allora furono moltissimi i quali chiesero ed ottennero di essere creati conti, cavalieri, dottori, e notaj; dalle quali concessioni e privilegi i regii ministri cavarono cagione, come scrisse il Muratori *di empiere la borsa* perchè *il cancelliere di questo Augusto sapea ben vendere cara quella mercanzia di fumo.*

sto achordo foe un gran afare, perche el soprascripto conte Galiazo avia tolto per moiera una fiola de mes. lo marchexo de Mantoa (1) et poij non la volse, si che questij ambaxatorij non se partij da Mantoa che i se achonzoxe. Et poij se achordoe a lo marchexo et a mess. Fedrigo con la infrascripta provixione con el ducha e remanxine amici — El mes. lo marchexo avia duchati..... mess. Fedrigo avia duchati..... (2)

Adij 12 de luio 1471 el gardenallo nostro zoe mes. Francesco da Gonzaga introe in Bologna per governadore con uno grande honore e trionfo et lij stete per fina adij 29 de lujo 1471; poij subito se chonvene partire et exere a Roma, perche el papa Paolo morij de morte subitana (3); et in 13 dij e mezo foe a Roma.

Adij 8 de agosto foe fato e criato papa Sisto, el qual avia nome monsignore da Savona et era frate minore conventuale et si naxite a Borgoforte in mantoana (4) et era stato fiolo de uno maistro de fare nave et si

(1) Dopo che Dorotea Gonzaga era divenuta moglie a Galeazzo, questi invaghitosi di Buona figlia al duca di Savoia, tentò il divorzio con quella, e non avendo potuto riuscirvi apprestò il veleno a Dorotea per cui morì al 1469 in Cremona, quivi ritiratasi in un monastero. Di questo avvenimento non fecero parola nè il Cavitelli nè il Campi nello loro storie di Milano e di Cremona; nè il Grumello, il quale anzi nella *Cronaca* pubblicata al tomo I. di questa *raccolta* a pagina 1 nomina Buona *unicha consorte a Galeaz Sfortia.*

(2) La provvisione conceduta al marchese di Mantova fu di 36000 ducati, come scrisse l' Equicola e quella a Federico suo figlio di 800 lire al mese; del che ne fu stipulata convenziono al sette di maggio la quale venne pubblicata dal Lünig e dal Du-Mont.

(3) Paolo II. morì al 23 di luglio del 1471, come attestano il Rinaldi, il Sandini, il Muratori.

(4) Il Panvino, il Wadingo, il cardinale Petra, il Loschi ed altri storici accreditati affermarono che questo papa era nato in Savona e non nella terra del Mantovano accennata dallo Schivenoglia.

avia nome ante chel fosse gardenallo maestro Francesco da la Rovere da Savona, perche lera uno valento homo in theologia. Ve avixo che nol saria fato papa questo, se nol foxe stato el gardenallo nostro de Mantoa, el quale ave uno grando afano a conseguirlo, perche el gera altri gardenallij pure che volia exer papa.

Hora mo nota questo che lo marchexo over ducha mes. Borso da Ferara era in extremis e questo foe adij 6 de luio 1471 et perche mes. Nicolo da Est volia esser signor de Ferara domandoe sochorso al sig. mes. lo marchexo de Mantoa, perche el dito mes. Nicolò era e foe fiolo de una madona Malgarita da Gonzaga sorela de lo marchexo de Mantoa. E questo foe, perche el gera duij altrij che era stati fioli de uno marchexo Nicolo da Est et anche loro pure volia essere signorij, i quali avia nome mes. Herchule e laltro mes. Sigismondo. El sior mes. lo marchexo de Mantoa mandoe cercha dexe o dodexe milia cernidij alij confine de Ferara et de mantoana et chosij ge andoe mess. Fedrigo con 1500 chavaij e 300 provixionatij et de in questa andata mess. Borso ducha de Ferara miorò un pocho et questo mes. Nicolò non volse far moxa alchuna e tutij tornone indreto credendo pure chel dovexe remanere signore senza questione.

Adij 18 de luio de lano 1471 azonse el ducha de Milano e la duchexa a Borgoforte con una gran chometiva et uno gran trionfo con nave bucentorij choperti de uelutij cremexinij et anche de altri cholorij; poij vene a Mantoa con bochij tremilia cercha tra navarolij et altrij. Hora honore grando ge fece el signor mess. lo marchexo die e note; la corte staxia in ridere e balare et in trionfare. Et fati certi festij andone ogneuno a Gonzaga a solazo, perche el gera fato uno belo pa-

lazo e si gera belo hoxellare et chazare (1); poij tuti li stratij do Gonzaga era choperti de loze, poij uno die vene a san Benedeto a dizenare con quelij frati non se poria chontare lhonore che ge fece li frati: et anche el vichario et li homenij de lixola de san Benedetto avia choperta la piaza et li stratij de loze; poij tornono pure a Gonzaga e in questi die pure se partia de molte personij e retornava a Milano et chosij fece la duchexa e si remanse el ducha lij a Gonzaga con forsi 500 bochij (2). Hora non te potria dire e chontare lhonore che ge fixia fato e in fina in lij foxatij faxia trovati li charne, pane e pese cho avanzava e che butava via. E pure el ducha vene a savere di questi male spexe hordenoe chel volia farse li spexe del so et chosij fece venire da cremonexo e da parmexano certe robij. Hora vedete che vole la fortuna: stante el ducha et el marchexo in solazo e ognedij a hoxelare e chazare uno frate de lordene de san Vito, el qual era di Mafeij da Verona e si staxia in lo ordene in san Zorzo de Mantoa per invidia o per servire ad altro e per meter rexia (3) tra el ducha et el marchexo questo maledeto frate scripse una litera al ducha avixandolo sel se demorava lij a Gonzaga 4 o 5 horij chel saria taiato a pezi et questo foe proprio data la litera che luij volia dixenare. Vista la litera ogne homo

(1) *Hoxellare et chazare*, uccellare e andare a caccia.

(2) Della venuta del duca di Milano e della lunga sua dimora in Gonzaga non fecero parola gli storici, i quali narrarono soltanto che a quest'anno esso duca recavasi a Firenze, a Lucca ed a Genova con grande corteggio, ovunque mostrando straordinario sfarzo di lusso e di ricchezze (Si vegga al Corio, all'Ammirato, al Giustiniani, ed al Muratori).

(3) *Rexia*, eresia nel senso di discordia.

chonvene montar a chavalo et chosij chavalchoe in lij soij terij. Hora pensa de che seno fosse lo marchexo et anche li altrij; subito el marchexo fece montar a chavalo uno et mandolo per piare questo frate; quando el foe in lo borgho de san Zorzo atrovoe che quelo frate era fuzito e subito foe scrito al ducha e foe veduto che questo era una choxa fata per chalunia. Et quando el ducha sepe questo subito retornoe a Gonzaga e lij stete chome è dito denanze per fina...........

Adij 23 de luio 1471 mes. Nicolò da Est nevodo del sior lo marchexo de Mantoa vene a Gonzaga molto in freza, perche lera morto el ducha Borso de Ferara (1) e perche in Ferara gera mes. Herchule che volia pure esser signore. Questo mes. Nicolò se temia de esser morto e vene a trovare el ducha de Milano et el marchexo de Mantoa so barba e si se arechomandoe a loro: El ducha mostroe de vederlo molto volontera chome promise de darge altorio de tornare signore de Ferara et chosij luij remaxe a Mantoa con una gran famia; el marchexo so barba ge faxia li spexe lij in corte per fina.......

Adij 20 de setembre 1471 se parti da Mantoa mes. Zohan Francesco e mes. Redolfo fioli del marchexo de Mantoa con una notabele chompagnia e si andoe a Roma a vixitare el santo padre et mes. Zohan Francesco remaxe a Roma chome soldato de lo papa et si avia duchati sete milia ogneuno e mes. Redolfo tornoe a Mantoa; ma el papa ge promixe duchati 300 lano et chosij per fina che luij andaxia a Roma.

De lano soprascripto vene a star a Mantoa uno mes.

(1) La morte di Borso da Este accade al 27 maggio non senza sospetto di veleno amministratogli in Roma dopo essere stato quivi al 14 di aprile creato duca di Ferrara.

Paolo de Champofregoxo arceveschovo de Zenova et questo foe, perche el ducha de Milano lo chonfinoe a Mantoa (1) el dito mes. Paolo avia ben li soij intrade da Zenova e bona provixione da lo ducha de Milano e staxia a Mantoa in li chaxe de Benedeto di Chaprianij.

Retrovandoxe stare in Mantoa messer Nicolò da Est per volire tornare in Ferara per signore e avia una bela famia, ma lo avia uno suschalcho che avixava a Ferara tuto zo che se faxia e dixia a Mantoa et in corte si chel non se potia fare niente, ma vene uno dic che questo suschalcho, el qual avia nome Cexare Pirondo et si avia uno fradelo che avia nome Galasso, el qual portava lo taliero over piatelo a messer Nicolò et a questo Cexare vene uno da Ferara chavia nome Nicolò di Ariostij e portoe una vedriola de tossego (2), perche questo suschalcho tosegasse messer Nicolò. El dito Ariostij proferse a Cexare per parte de mes. Herchule duij chastelij e uno palazo in Ferara e una certa provixione se volia tosegare mes. Nicolò et questo suschalcho acetò questa promesa e questo tosego. Ma Dio non lo volse et luij da se stesso se dischovrite per uno chaxo si che adij 18 de novembre 1471 fo questo Cexare apichato in Mantoa.

In questo ano 1471 aparse certe personij che choxia predi con stopia e con chanelij (3) senza fornaxe et li predij non valiano niente.

(1) Il duca di Milano si era fatto signore di Genova al 1464 allora in cui Paolo da Campofregoso era arcivescovo e ad un tempo doge di quella repubblica, e perciò non fidandosi il duca di questo uomo ricco, ambizioso e potente, lo mandò a Mantova facendolo sorvegliare dal marchese Gonzaga.

(2) *Vedriola de tossego*, ampolla contenente veleno.

(3) *Stopia e canelij*, seccie e canne.

Adij 6 de febraro 1472 fo chomenzato a butar zoxo la gexia de san Andria in Mantova per volirla refare più bela (1) et questo prinzipio foe fato de dinarij chera restato de li offertij che se fano a la sansione (2). E foe extimato e dito che perfina a anij 22 se lavoreria la dita gexia che vigniria finida de lano 1494.

De lo mexo de marzo 1472 lo hospedalo grando de Mantoa chomenzoe a lozare de poverij (3) et foe fato sopra de dito hospedalo Maltoxelo fiolo bastardo de mes. Galiazo che vendij Pexaro et era choxino zermano del sior lo marchexo de Mantoa. Poij foe dato per chompagnia a governare il soprascripto hospedalo madona Cicilia fiola del marchexo de Mantoa, la qual era del terzo ordene un pocho goba, quale staxia in stancia apresso le sore del corpo de Christo (4).

Nota che ab anticho tempore era in Mantoa uno logho, el qual se chiamava el chonsorcio (5). Questo chonsorcio faxia de molte limosine e si fixia reto per li zitadinij et chosij li zitadinij elizia uno maxaro; ma quando el sior mes. lo marchexo volse agrandire lo hospedalo se fe retrare ognechoxa soto quelo hospedalo, de che molto li zitadinij se turbono.

(1) La chiesa dedicata a Sant'Andrea in Mantova fu architettata dal celeberrimo Leon Battista Alberti, ed è annoverata fra i più pregiati tempj d' Italia. In memoria della erezione di questa fabbrica si ha una medaglia coniata dallo Sperandio con sopravi figurato il marchese Lodovico Gonzaga in atto di accogliere la Fede e Minerva, e con la data del 1475.

(2) *A la sansione*, nel giorno in cui si celebra la festa della *Ascensione* di nostro Signore.

(3) Incominciato l'ospitale al 1450 fu compiuto al 1472 presso la chiesa dedicata a San Leonardo.

(4) Cecilia, monaca dell'ordine di S. Francesco, morì all'anno stesso 1472 con fama di donna molto benefica e distinta per virtù religiose.

(5) Dell'antico *consorzio* si hanno memorie fino dell'anno 1285.

Nota che del mexe de aprile 1472 vene novelij over un mexo a posta a Mantoa a uno Girolamo Charero de Revero come lera morto uno so fradelo a Vigevano, el quale era frate de san Domenego e si faxia miracholij et fixia chiamato beato Matheo da Mantoa.

Adij 14 de luio 1472 vene a Gonzaga el ducha de Milano con la duchexa et con molta zente, quale foe extimata de lij personij tra da piaxire e da guera 5000 et si alozava la mazore parte a li freschi e tutij conveniva comprare ognechosa. El ducha non volse mai recevere chosa alcuna dal sior mes. lo marchexo de Mantoa in dono et ognedij azonzia ambaxatorij lij dalo ducha. Paria che lij fosse una fera e lij gera bancherij e speciali merzadri et de molte nobele chosij.

El ducha de Milano faxia vegnire de ogne mane vituarij e robij del soo tereno et vene anche molte nave a Guastala e Borgoforte, in li quali ge nera 6 o 8 che pocha sapia che ge fosse dentro et si ge fixia fare una gran guarda. In questo tempo era di signori de Ferara, de Charpo et de Chorexa fora de chaxa e el fixia dito chel ducha era venuto per volire fare loro se achordaxane luno co laltro. E stando chosij el sior messer lo marchexo fece paxare li soij zente darme suxo Cizolo da san Benedeto ultra Sichia et fece scrivere li homenij de anij 18 per fina a 60 di chontadini e ghe dete lanze a chi non avia et chosij staxiano aparechiati ad ogni rechiesta (1).

Adij 9 de agosto 1472 el ducha et la duchexa se partie da Gonzaga e si andete a Rexolo e a Chavalara

(1) Memorie inedite Mantovane ci avvisano che il Marchese di Mantova, entrato in sospetto di questa nuova venuta del duca di Milano a Gonzaga, comandò che si tenessero pronte le sue milizie e tutti gli uomini atti alle armi.

con 3 soij buzintorij e con li altrij soij navilij, li quali era in tuti 38 navij e lij alozava in un buzintoro e la duchexa in un altro. Ma a ogne baxa ora (1) desmontava in tera e andaxia a oxelare; poij tornava a albergo in lo buzintoro e chosij stete 4 o 5 dij.

Ma dentro da Mantoa gera messer Nicolò da Est, el qual se pensava per questa venuta che lo ducha lo dovesse meter in Ferara per signore; ma tanto chel ducha stete in mantoana maij non volse che mes. Nicolò ge andaxe a parlare et questo modo remaxe li brigate molte desconfortatij.

Adij 22 de agosto 1472 el nostro gardenallo de Mantoa azonse al bondanelo de Sichia molto ben achompagnato da signori da la Mirandola; poij lij era el sior mes. lo marchexo de Mantoa con forsij 500 chavalij e chosij andone a Gonzaga; poij adij 24 de agosto introe in Mantoa a horij 16 con trionfo et magnificentia. Lo gardenallo avia per la soa corte cercha 100 chavalij e mulij da soma; per chompagno era el veschovo de Muran, el prothonotario de Negri (2); questi duij erano milanexi e stete cercha hoto die in Mantoa; poij andoe a Milano.

Hora fate chonto lera in Mantoa in questo tempo ogne homo volia fabrichare per lo bon merchato che era de predij cho se choxiano con stopij, chanij e melegazi (3) et moltij poveri homeni andono a chomprar de moltij guasti per Mantoa per fabricar zoe da san Nicolò, da

(1) *Baxa ora*, bassa ora, cioè sul tardi, sull'imbrunire.

(2) Venuto in Mantova il cardinale Francesco allora legato in Bologna lo accompagnarono ancora il Galeotti e Giovanni Pico cardinale, l'illustre architetto Leon Battista Alberti, ed Angelo Poliziano che quivi fece rappresentare il suo *Orfeo* composto *in tre giorni*, *e intra continui tumulti*, come scrisse egli stesso.

(3) *Melegazi*, sagginali.

san Spirito, da Gradaro, da dre de santa Chatarina e da lij stalij de ponte Arloto (1).

Anchora ve voio dire de la venuta che fece monsignore: quando el foe stato alchunij dij in Mantoa foe messo fora uno privilegio de lo papa chome fixia achuxato a tutij li mantoani che volia liberare li feudij de mantoana zoe li feudij honorificij et anche censualij (2); ma tanto che lo gardenallo stete a Mantoa non aparse nexuno che volexe afranchare, perche nexuno non savia el modo che se aveva a tenire.

Anchora ordenoe lo gardenallo che foxe choxi li monaci, quali erano in sancto Andria (3), perche sancto Andria faxia fato de novo et volse lo gardenallo mudare li monaci et fece hoto chanoneghi e hoto preti con quatro chieregi, quali avexero a officiare dito logho.

E stando lo Ill. sig. mes. lo marchexo con la soa brigata in grande alegreza et chonsolacione luij se deliberoe de fare testamento e si fece (4) e laxoe la si-

(1) Cioè molto si fabbricava nel quartiere di S. Nicolò detto di *città vecchia*, uno de' più antichi di Mantova dove molte fabbriche erano crollate o guaste, o state demolite.

(2) I feudi qui nominati altro non erano, come lo sono al presente se non semplici enfiteusi come rilevasi dagli statuti Mantovani e derivate appunto dalla antica istituzione feudale in Italia. E di queste enfiteusi moltissime ne godevano i vescovi di Mantova, siccome fino dai tempi dei Longobardi erano stati investiti del diritto di feudatarj e di governatori, e siccome molte dipoi ne avevano acquistate per elargizione dei signori di Canossa.

(3) Al 1471, morto Lodovico Nuvoloni abate del Monastero di S. Andrea, il cardinale Gonzaga ottenne da papa Sisto IV. di essere egli elettovi a primicerio e di sopprimere detto convento. La bolla pontificia è rifferita dal Tonelli.

(4) Il Diano, che fu archivista dei signori Gonzaga, assicura che l'atto di ultima volontà del marchese Lodovico non fu mai potuto rinvenire dubitandosi anzi che forse ad arte fosse stato distrutto a bella posta da qualcuno.

gnoria al mes. Fedrigo, a li altri fiolij non se sa chome luij habia ordenato, perche niuno de la tera non lo savia.

Adij 12 de otobre 1472 a horij 14 el rev. mons. gardenallo nostro se partie da Mantoa in nave et si andoe a dixenare a Sacheta con soo sig. padro e madre e fradelij; poij andone a Revero et el dij sequento andete a la Mirandola et li ge foe fato un grandeniximo honore et poij, a Bologna e lij remaxe el gardenallo, perche lera legato de Bologna.

Soleva esser in mantoana de molti pascholij de bestiame, per li qualij li mantoanij tenia de grande bestiame, ma per i chativij modij e ordeni fone piati questi talij pascholij dalo signore, dalo veschovo, dalo abate e da zentelhomenij. In mantoana se rachoiva una gran quantitate de fenij et per questo tanto feno abitavano li texinij (1) con peghorij, quali laxava in mantoana duchati 16 o 20 milia, de che i mantoanij ne avia uno belo utile. El sior mes. lo marchexo se deliberoè che quelij texinij non vegnexe in mantoana con peghorij si che li mantoanij se ne aveno grandenixemo dano.

Adij 9 de majo 1473 el gardenallo nostro vene a Mantoa, qual era amalato a Bologna, inperò che quelo aiero non ge servia et ognedij staxia in piaxire et trionfo.

Hora in questo tempo mes. Redolfo era alozato a Cexena et era a soldo de lo papa, ma era molto invi-

(1) Siccome i *texini* qui nominati erano mandriani che discendevano dalle montagne del Veronese e del Tirolo a pascere le loro greggi in queste pianure lombarde, così può credersi che il Gonzaga col vietar loro tale uso intendesse a procurare l'accrescimento di pecore indigene, onde far prosperare l'industria del lanificio che era stata cagione di molta ricchezza al paese a' tempi in cui si reggeva a repubblica.

diato si chel ge foe chalato molto la provixione e questo mes. Redolfo si lo avea molto per male (1) si che adij 11 de majo luij se partie et si andoe a Venexia; poij andete dal chapitanio de la signoria in bergamascha, el qual ha nome Bartholomeo Choionij da Bergamo, ma el dito chapitanio lo ricevete graziosamente et subito ge dete de chondota 150 lanzi, inperò che lo volia farne gran estima e per demonstrare che ge volia ben ge dete 150 lanzi et con el papa non avia se no 150 chavaij.

Adij 21 de majo 1473 vene literij al gardenallo nostro a Mantoa che luij foxe a Bologna e chome luij ave le literij subito la matina montoe in nave et foe a Bologna et questo gera fato per dispeto e per invidia chavia el ducha de Milano ala cha de Gonzaga, perche el papa volia ben a mantovanij, inperò che el se trovava in questo tempo el gardenallo esser legato de Bologna e mes. Zohan Francesco e mes. Redolfo fiolij de lo marchexo de Mantoa esser con bona condicione con el papa e si avivano bon soldo et provixione.

Adij 8 de zugno 1473 madona Malgarita moiera de mes. Federigo da Gonzaga se partie da Mantoa con una bela chompagnia e andete in Lamagna a vixitare li soij fradelij, quali erano duchij de Baviera et tolse sego sonadorij, chantarinij e balarinij fozati a la taliana e tutij ben in ordene et bene vestitij.

Hora nota che de lano 1473 lo Ill. sior mes. lo marchexo mes. Lodovigo da Gonzaga chomenzoe a fare la chaxa de lo merchato in Mantoa (2), qual era prima

(1) Le cagioni di disgusto tra Rodolfo Gonzaga ed il papa pare che fossero state procurate secretamente dal duca di Milano.

(2) Questo luogo che anticamente serviva a piazza ed era sottoposto al palazzo *della ragione* e coperto con vôlte sostenute da colonne, al

una chaxa larglia, longlia e baxa et ab anticho lij se ge faxia el merchato soto, quando el piovia, et era chaxa de chomuno et al presente era quaxi venuta in niente, si che lo marchexo se deliberoe de volerge fare un belo logho.

Adij 26 de zugno 1473 el gardenallo nostro retornoe a Mantoa in nave, perche luij non era ben sano e stete in Mantoa parecchie die; poij andete a Marmirolo e lij stete alquantij dij per lo aiero che è bono e lij se daxia piaxere.

Hora io vojo dire chome adij primo de luio 1473 retornoe mes. Redolfo fiol de lo marchexo a Mantoa et si non possite stare a soldo de la signoria de Venexia, perche el ducha de Milano se avia per malo, inperò che el marchexo de Mantoa era aderente de lo ducha, ma sechondo el parire de lo mondo el ducha non volia ben alo marchexo de Mantoa, ma per forza luij mostrava de amarlo e questo faxia, inperò che lo ducha non se fidava de la signoria de Venexia e tenia Mantoa per un bastione de mezo. Mo mes. Redolfo vene con quela soa brigata a Mantoa e staxia senza soldo a li spexi. Ma la brigata se achorzia bene, dove nascia questo male.

Retrovandose Mantoa esser senza veschovo lo gardenallo rexia lo veschovato: el godia ognechoxa; se deliberoe de fare uno veschovo sofraganeo. Esendo a san Marcho in Mantoa uno priore molto zovene et pompoxo et era mantoano, qual avia nome fra Lodovigo di Alde-

1473 internamente murato si ridusse a *casa del mercato*, di cui una gran parte fu poi posseduta dal celebre pittore Andrea Mantegna, e la quale fu venduta da suo figliuolo Francesco all'anno 1517.

gatij (1) el gardenallo lo fece fare veschovo de una tera che tene el turcho, la qual se chiama Lamone si che luij fixia chiamato epischopus Elemonensis.

Adij 24 de setembre vene a Mantoa uno gardenallo, el quale vegniva da Milano et si vegnia da choncludere uno maridazo tra un fradelo de questo gardenallo che era stato chalzolaro. El ducha de Milano avia una soa fiola bastarda e detela a questo fradelo del dito gardenallo (2). Ma questo gardenallo era zovene de anij 32 et era de lordene de san Francesco et avia nome prima fra Pedro, ma per goduta (3) questo gardenallo era fiolo de lo papa Sisto e si era pizolo de persona, negro e si era de uno aiero tanto alegro, quanto se poria dire. Ma quando entroe in Mantoa a chomenzare a la porta de la Pradela fina alo domo zoe a san Pedro era choverte le stradij de panij de lana bianchij. Ge andete chontra el sior mes. lo marchexo, mes. Fedrigo, mes. Zohan Francesco e mes. Redolfo fioli de lo marchexo per fina a Borgoforte e lij azonse con 2 buzintorij de lo ducha. Luij avia 200 chavalij e cercha 36 mulij con chariazi e con un belo trionfo et avia con sego 2 prothonotarij, qualij erano uno di Orsini, laltro de Cholo-

(1) L'Aldegati appartenne ad antica famiglia Mantovana e morì circa all'anno 1484, come rilevasi da alcune lettere inedite di Lodovico Gonzaga vescovo di Mantova.

(2) Il cardinale era Pietro Riario stato creato dal papa legato di tutta l'Italia, fratello a Girolamo signore di Imola e di Forlì e marito a Catterina figliuola a Galeazzo duca di Milano, il qual cardinale fu uomo di grande ingegno, ma molto ambizioso, come si legge in una lettera scritta al 1474 da Jacopo Piccolomini, e riferita dal Rinaldi. Quantunque il Riario andasse a Venezia colla speranza di possedervi il patriarcato, non però lo ottenne, perchè i Veneziani sospettarono di lui siccome amico e parente al duca di Milano; e poco dopo ritiratosi a Roma morì.

(3) *Per goduta*, per tresca avuta.

nexi de Roma. Ma quando questo gardenallo azonse a san Pedro con el baldachino, el qualo portava tutij i doctori de Mantoa lij gera lo nostro gardenallo et si ricevete questo gardenallo con gran festa et honore et achompagnato chosij a pede in corte et si se chiama lo gardenallo san Sisto et avia de intrata cinquanta milia duchati. Adij 26 de dito mexe questo gardenallo si se partie da Mantoa in buzintorij et altri navilij e andete a lozare a Revero; poij andete verso Venexia per tore lo patriarchato.

In questo tempo se lavorava fortemente a santo Andria e a la chaxa del merchato in Mantoa de lo murare et chossij faxia li zitadinij per lo bon merchato che era de predij.

In questo tempo mes. lo marchexo de Mantoa se deliberoe de retrare una vale et fare pradi e piantate de salexi chi è tra Poleto e Seravale e la mantoana e la Libiola (1). Et fece la lomenanza chi volia desbochare in questa vale luij ge volia dare stara doij e quarte doij de meio per biolcha, si chel fece retrare quela vale per quelo prexio, perche lo era charo el formento, li personij convegnia pur manzare e guadagnare si che in questo tempo questa se chiama la vale de sovencione, perche el foe sovegnudo molte personij de

(1) Il nostro cronista qui ci offre notizia taciuta dagli storici patrii, dell'avere, cioè, Lodovico Gonzaga nel trovar modo a dar pane ai lavoratori di campagna allora in cui la carezza dei viveri rendeva più triste la loro condizione, procurato ad un tempo di migliorare la coltivazione agricola di vasto spazio del nostro territorio. Infatti i luoghi qui indicati dallo Schivenoglia recano indizio che le vaste tenute oggi nominate: Poletto, Strozza, Guerrera, Motta, Storline, Torrianà, e Cardinala, che adesso ci si mostrano tanto ricche di piantaggioni e tanto ubertose produtrici di biade, di risi, e di fieni tre secoli avanti erano valli, paludi, o boschi selvaggi.

mantoana, et el sior lo marchexo non volse che ge lavoraxe se no zitadinij do Mantoa, azò che i diti potexe vivere et i vilanij dixiano questa se po chiamare vale de la fame.

De dexembre 1473 foe posto lo reloio suxo lo torione de cho de lo palazo de la raxone; poij de dij in dij se ge lavorava a farlo belo. Questo arloio lo fexe uno Bartholomeo de lo Rojo zitadin de Mantoa (1) et si era astrologo de lo marchexo de Mantoa; ma luij non era però bon scholaro e questa astrologia che luij avia et faxia luij la faxia per praticha et per bon inteleto.

Adij 22 de marzo 1474 vene in Mantoa el re de Dacia (2), el qual avia una bela chompagnia e vene per la via de Milano et introe dentro de Mantoa per la porta de Cerexo, el qual re andaxia a Roma per avire con ordene la chorona, inperò luij era fato re con la spada in mano et si era homo de 56 anij, grando, grosso con un aiero signorile, vestito de bruno et chosij tuti li soij. Luij avia cercha 200 chavalij de chompagnia, ma in la soa chompagnia era uno ducha

(1) Bartolommeo Manfredi fu discepolo a Vittorino da Feltre, studioso di astrologia e di matematiche, e lasciò manoscritto un codice che si conserva nella biblioteca Capilupiana di Mantova. Di questo orologio, che sebbene guasto ed imperfetto pure tuttodì si mantiene in Mantova, se ne ha la descrizione fatta da Pietro Adamo quivi stampata al 1547. Il marchese di Mantova a rimeritare il Manfredi della costruzione di quell'ingegnoso artificio all'otto di maggio del 1478 non solamente gli assegnò una ricca pensione, ma ancora concedette a lui ed a' suoi discendenti il diritto di aggiungere al casato dei Manfredi quello de *Horologio*.

(2) Cristierno fattosi per ingegno e per arte re di Danimarca al 1448 fu marito ad una di Brandemburgo, e trovandosi in Mantova, scrisse l' Equicola, che fu ritratto da Andrea Mantegna e dipinto in una stanza del castello. (Poi *Dacia*, che da il mis. leggasi *Dania*. M.).

de Saxonia e molti altri prencipi segondo el suo paiexe e andavano molto devotij et achostumatij e belij homenij con manteletij brunij et chapuzetij in testa afrapatij. A questo re el sior mes. lo marchexo de Mantoa ge mandoe inchontra tuta la nobiltade de corte soa per fina a Chaxalmazore et si alozoe a Viadana, poij a Borgoforte, poij introe dentro de Mantoa et era con baldachino aparechiato con moltij dotorij, chavalerij e zudexi e se ge fe honore grando. Ma questo re era chognato de lo sior mes. Lodovigo marchexo de Mantoa in questo modo: la dona de questo re et la dona de lo marchexo erano sorelij. Hora non te poria dire lo honore che foe fato a tutij.

Adij 23 de marzo foe fato le più belij boteghij per Mantoa che mai foxeno fate et foe mexe fora denanze deij garzarij panij intreghij de lana cercha 5000 (1); ma questo foe fato per mostrare la richeza de la tera a questij todeschij.

Adij 24 marzo lo soprascripto re se partie da Mantoa et si andoe a san Benedeto, poij la sira alozoe a la Mirandola; questo re volia essere ognemodo a Roma a la pasqua per avire la perdonanza et la pasqua era adij 10 de aprile 1474. Faria gran fadigha a dire et scrivere lo honore che ge fece a lo re lo marchexo de Mantoa.

Hora intendi mo che adij primo de aprile 1474 vene a Révero uno todescho, de lo qual i mantoanij non lo sapia et che avia nome el conte Sverardo conte de Vertinborgo con cercha 70 chavalij e lij a Revero gera

(1) Tutto ciò prova quanta fosse l'industria ed il commercio dei panni di lana qui in Mantova; ed infatti anche Giovanni Brunone nelle sue illustsazioni al Cluverio ricorda che i panni Mantovani erano tenuti in gran pregio da tutta la Germania.

madona marchexana de Mantoa con una so fiola, la qual avia nome madona Barbarina. Questo conte Sverardo vene aposta fata lij a Revero per vediro e volire la predita dona Barbarina (1); poij adij 2 de aprile el sior mes. lo marchexo et mes. Fedrigo andetene a Revero et lij fecene in tra loro gran festa sij che questa madona Barbarina era de anij 18 e bela, grasissima et piasite molto a questo conte Sverando sij che adij 4 de aprile tutij venone a Mantoa de chompagnia; poij in la setimana santa lo sior lo marchexo promixe questa madona Barbarina a lo soprascripto conte Sverando. Et poij adij 12 de aprile 1474 el dito conte spoxoo madona Barbarina a horij 13 in lo domo de Mantoa. Hora non se posia dire la nobiltade che gera e i trionfij et a lo predeto conte ge foe promexo in dote et nome de dote 25000 duchatij cum hoc prima in chontanti imediate duch. 12000 e 4000 respostij in lo fontegho di todeschij in Venexia e 4000 in zoie e vestij, el resto in argenterij et in tapezarij, quando leij andaria a marido. Hora te voio dire questo conte si è de anij 36, pizolo, magro, peloxo con naso aquilino et de axaij bon aiero e tuto vestito de bruno et non savia niente taliano,'ne letterij, ma con interprete se chonvegnia parlare.

Adij 25 de maio 1474 a horij 22 se rompi larzene de Sichia (2) in mezo la vila de Nuvolato, per la qual rota se afondoe de moltij terenij do Quistelo, de Revero, de Sermedo et eciam se fondoe Viadana e quello paiexe si che el mantoano ave charo de robij.

Adij 18 de aprile 1474 andete via lo spoxo de ma-

(1) Il conte Everardo da Virtimberga divenne infatti marito a Barbara Gonzaga.

(2) Di ciò si ha memoria nella cronaca rifferita dal Muratori al tomo XX, col. 1145: *Rerum ital. script.*

dona Barberina et con grando honore foe achompagnato fora de Mantoa.

Adij 10 de zugno 1474 a horij 12 se partite da Mantoa madona Barbarina fiola de lo mes. marchexo Lodovigo e andete a marito in Lamagna achompagnata da so fradelo mes. Redolfo et altrij nobelij con gran trionfo e festij et quando questa spoxa volia e foe per partirsi da Mantova una soa choxina zermana la vene per vedirla, fiola de messer Carlo fradelo de lo marchexo, ge prexe una doia et subito morite quela zovene che era (1).

Adij 13 de luio 1474 lo marchexo de Mantoa mes. Lodovigo se parti da Mantoa con bela chompagnia di chavalij 140 e tutti li personij vestitij de beretino per andare a madona santa Maria de Loreto et fece portar un imagine de ariento a ofrire et sera grande chome saria uno puto de 3 anij in zenochio con un chossino soto i zenochij et co la soa someianza et de etade de 60 anij.

Adij 7 de agosto 1474 vene mes. Redolfo con tuta la chompagnia a Mantoa, la qual era andato in Lamagna con gran festij et trionfo et erano tutij vestiti a la todescha che quaxi non se chognoxia, donda se lodava che gera stato fato uno grando honore e trionfij segondo el paexe.

Adij 14 de agosto 1474 vene a Mantoa lo marchexo mes. Lodovigo, el qual vegnia da madona santa Maria de Loreto alegro de bona voia con tuta la soa chompagnia.

Adij 7 de marzo 1475 vene a Mantoa la reina de

(1) Gentilia Gonzaga, educata dal marchese di Mantova assieme a Barbara sua figlia, tanto si dolse della dipartita di questa che ne morì di dolore.

Dacia, qual era sorore de madona Barbara marchexana de Mantoa. Questa reina somiava proprio a la sorela; ma leij era vestita come una sora et andaxia a Roma con una bela chompagnia de homenij et de donij et stete 4 dij in Mantoa, poij foe achompagnata fora con grando honore do molta zente.

Adij primo de setembre 1476 mes. Nicolò da Est, el qual era nevodo de lo illust. sior lo marchexo de Mantoa se partite da Mantoa et si andete a Ferara per essere signore de Ferara e fece la intrata in de Ferara; ma el non gera vixentinij bolognexij come era dato lordene, ma non posite otenere la pugna, perche quelo che gera dato intendere non vene a exechucione si chel foe prexo mes. Nicolò et foe taiata la testa suxo la sala de Ferara (1) e chossij de quelij che erano andati con sego ne foe apichatij assaij e taiate la testa, ma di mantoanij non foe guastij nessuno, perche ge nera andato nessuno, perche mes. Nicolo andete a fare questa intrata et non domandoe ne conseio ne altorio a lo illus. sior messer Lodovigo so barba, marchexo de Mantoa. Ma una choxa domandoe in Mantoana secretamente et chonduxe a Ferara de molte nave grande e vote et tutij i paronij (2) e li navij fono prexij e li paronij mexi in prexone e se volseno escire de prexone chonvene pagar taia.

Adij 26 de dexembre 1476 foe morto el conte Galiazo Sforza ducha de Milano, el qual uno Landriano Repugnano avendo recevuto molte ingiurij et dispiacere da lo ducha se deliberoe de mazarlo et chossij lo mazoe

(1) Il Tartagnola, e le cronache rifferite dal Muratori al tomo XXIII, col. 776, e 428; al tomo XXIV, col. 250; ed al tomo XXIII, col. 776 e 781: *Rerum italic. script*, confermano e descrivono minutamente questi avvenimenti.

(2) *Paroni*, barcaruoli o nocchieri.

in gexia de san Stevano el dij de san Stevano in Milano. Subito vene literij al marchexo de Mantoa e subito el marchexo chavalchoe con i soij chapitanij e soldati et provixionati a Chaneto adij 28 de dexembre e poij adij 30 de dexembre mes. Fedrigo fiol de lo marchexo de Mantoa andete a Marcharia si chome soldato de lo ducha con la soa chompagnia a chavalo e a pede. Hora intendi mo: el sior mes. lo marchexo de Mantoa si è de anij 65 et era infermo et a Chaneto per essere luij non potente a chavalchare si se fece menare suxo una lilza e talij voltij in una sambuga con mulij e stete a Milano parechij dij et si tornoe a Mantoa adij 18 de marzo 1477 et dixe chel gera tra la duchexa e soij chognatij qualche dischordia et che lo marchexo li chonvene de acquetare (1).

E trovandose essere in Mantoa lo arceveschovo de Zenova chonfinato quij da lo ducha de Milano chome luij sentite de la morte de lo ducha luij se partite da Mantoa secretamente suxo una chavala da basto strasvestito che da persona maij foe chognossuto: chome el foe a Zenova si se voltoe che la mazor parte non se churava più de lo ducha.

Adij 24 de marzo 1477 vene a Mantoa el conte Lionardo signore de Goricia per spoxare madona Paola fiola de lo illus. sior mes. Lodovigo marchexo de Mantoa, el quale era de anij 36 vel cercha et ha bono aiero de esser piaxevolo et zoioxo e questa madona Paola è de anij 14 et chossij la spoxoe (2). De parechij dij

(1) Si vegga intorno questi fatti al Muratori, al tom. XXII, col. 259, e 1205; ed al t. XXIII, col. 269; e della morte del duca Galeazzo si vegga ancora alla cronaca del Grumello al t. I, p. 1 di questa *raccolta*.

(2) Il matrimonio del conte di Gorizia con Paola Gonzaga era già stato patuito fino dal luglio dell'anno 1476.

inanze vene a Mantova el veschovo......... e si spoxoe dita madona Paola et in questi dij a corte sempre se staxia in festij e trionfij.

Adij 22 de aprile 1477 vene leterij al conte Lionardo signor de la Goricia in Mantoa che subito foxe a chaxa zoe in la Goricia chel Turcho gera chorso suxo el soo paiexe (1) si che subito luij con la soa chompagnia se partite da Mantoa per andare verso lo so paiexe molto disconsolato et chossij remaxe desconsolata la spoxa, inperò che lera ordene che in pochij dij se dovia unire luno con laltro.

Adij primo de maio 1477 foe prexentato al sior mes. lo marchexo Lodovigo de Mantoa in la gexia de san Pedro la matina con gran procesione una roxa (2), quale mandoe el papa Sisto al mes. lo marchexo per uno chavalero de la corte romana, la qual roxa ogne ano lo santo padre papa ne manda una a lo più digno signore de la christianitade si che la vene a Mantoa, la qual roxa ha de valuta de duchatij 300.

De lano 1477 la nostra dona chomenzoe a fare miracholij, la quale è in uno altare tra san Pedro e san Paolo (3) zoe in lo andeto che va da una gexia e

(1) Il *Diario Parmense* rifferito dal Muratori (*Rer. italic. script.* al tomo XXII) avvisa che al 1477 trenta mille turchi irruppero d'improvviso nel Friulì e fino presso ad Udine, e devastarono tutti quei paesi ed assediarono Scutari; ed egualmente lasciarono scritto il Giustiniani (*Stor. Veneta*), il Rinaldi, il Sabellico, ed altri.

(2) Il Baronio ed il Pagi narrano che il papa era solito ad offerire questa *rosa d'oro* nella quarta domenica di ogni quaresima a qualche principe o signore, come indizio della propria speciale affezione.

(3) In onore di questa nostra donna fu eretta presso la cattedrale una cappella che ragionevolmente vuolsi essere stata architettata con disegno dato da Leon Battista Alberti; quantunque il Gaye ne dubitasse male interpretando le parole scritte dallo Schivenoglia. Certo è

laltra, el qual altare foe fato di gran ofertij, ma molta zente antiqua de Mantoa dice che santo Anselmo ge parlava a questa nostra dona, quando luij era veschovo de Mantoa si che alo prexente fa et se vede de gran miracholij.

De lo mexe de aprile 1478 aparse in le confine de brexana e de mantoana quaxe per fina a Goito tante saiote (1) che manzava tuti li biavij e li erbij de pratij si che el marchexo faxia chomandare a li chastelanij circhostantij per chomuno 200 e 300 homenij al dij con pertighe et con lenzolij a mazare e piare de questij saiote; poi fece che chij ne amazava si avia soldi 2 al pexo et tanto feno per questo modo che pure le si disperxe.

Nota che de lano 1478 de mexe de maio chomenzoe el morbo a Mantoa si che adij 4 de zugno foe fato crida in Mantoa che chij volia andare fora se andasse et chosij andone fora i zitadinij e signorij et remaxe dentro uno a provedere alij amorbatij. Questo morbo duroe per fina adij 2 de novombre 1478 (2); poij chomenzoe el sior mes. Fedrigo andare a Mantoa et chosij de dij in dij i zitadinij andono in Mantoa.

che dippoi, come rilevasi da sicuri documenti, furono introdotte all'originale disegno alcune varietà, le quali però, come pare, essendo state immaginate da Luca Famelli discepolo dell'Alberti non tolsero a quel monumento i pregi distinti che tuttora si rilevano ad onore delle arti italiane.

(1) Il Villani ed altri ricordano un così fatto disastro essere avvenuto in Italia al 1364, al 1368 ed al 1478; e dei danni arrecati al mantovano in queste ultimo anno fa particolare menzione il Muratori.

(2) Cagione della pestilenza manifestatasi in Mantova il Muratori attribuisce essere stata l'avere lasciate insepolte le molte locuste che furonvi uccise. La peste continuò anche all'anno appresso a far strage in Italia, come narrano l'Arisi, il Massani, ed altri scrittori.

Hora mo intendite: adij 11 de zugno 1478 morij a horij 3 de note el sior lo mes. lo marchexo de Mantoa Lodovigo a Goito (1) e foe tenuto horij 40 sopra tera morto in Goito chome luij ordenoe, poij foe portato a Mantoa et sepelito, ma non con gran abito, perche pochij personij era a Mantoa et foe portato da li provixionatij e fameij da Goito in san Pedro in Mantova e lij gera mes. Fedrigo e felo sepelire con debita reverencia; poij adij 14 horij 11 del mexe de zugno 1478 foe creato e fato signore e marchexo de Mantoa lo ill. sior mes. Fedrigo primogeneto. Questo mes. Lodovigo lassoe 5 fiolij maschij, li qualij ve nominerò de uno in uno e del tempo e del esser soo; e una fiola, quale ha nome madona Paola et si era promexa al conte Lionardo signor de Goricia.

Primo — Mes. Fedrigo de anij 39 vel cercha, marchexo de Mantoa.

Segondo — Mes. Francesco de anij 37, gardenallo de santa Maria Nova.

Terzo — Mes. Zohan Francesco de anij 35, soldato de papa Sixto.

Quarto — Mes. Redolfo de anij 32, soldato de fiorentinij.

Quinto — Mes. Lodovigo de anij 20, questo è prothonotario.

Staxia madona Barbara in Sacheta e la se era reduta per lo morbo chera in Mantoa. El sior mes. Fedrigo a Revero con la brigata soa et con madona Malgarita stavano lij per lo morbo.

El mexe de zugno 1478 mes. Redolfo e mes. Zohan

(1) Molti cronisti patrii, posteriori allo Schivenoglia, indicarono essere avvenuta la morte del marchese Lodovico al 12 di giugno, ed il cadavere di lui essere stato sepolto entro la chiesa dedicata a s. Francesco.

Francesco vene in Mantoa ochultamente con pochij personij; el sior mes. Fedrigo si andoe in chastelo e madona Barbara se vene a san Zorzo, poij luno co laltro chonferineno de la morte de so padre, poij tutij tornono a soij alozamentij.

Per memoria sia che adij 8 de luio 1478 de note vene una si gran tempesta in mantoana che pochij vinij e biavij menutij se rachoglite quelo ano quaxe per tuta la Lombardia.

Adij 10 de dexembre 1478 se partite el sior mes. lo marchexo in freza da Revero per andare a Milano, perche luij era pur soldato de lo ducha de Milano. Chome luij foe in Mantoa mise molto ben in ordene la brigata quaxij tutij vestitij de bruno. Questa andata si era, perche li Svixerij erano chorsij in lij terij de la duchexa de Milano (1): el sior mes. lo marchexo chavalchoe con parte de la soa zente perfina in cremonexe; poij ave literij da la duchexa che tornaxe indredo che i Svixerij erano retornatij a chaxa chossij tornoe el marchexo a Mantoa e lij remaxe, perche lera cexato la peste in Mantoa.

Adij 20 de zenaro 1479 lo ill. mes. Fedrigo marchexo de Mantoa fe chavalero Euxebio (2), qual era stato zudeo, ma madona Paola di Malatestij che fo dona del marchexo Zoan Francesco (3) se lo alevò et foe chiamato mes. Eusebio di Malatestij.

(1) Per impedire che il duca di Milano prestasse ajuto ai Fiorentini suoi collegati, il papa, essendo a questi ferocemente inimico, istigò gli Svizzeri, a trascorrere nel Milanese stringendo d'assedio Lugano, ma poco vi stettero cacciativi dai Milanesi.

(2) Eusebio Malatesta fu poi uno dei più potenti e perversi ministri del marchese Federico Gonzaga.

(3) Di questa donna e delle sue virtù si vegga a ciò che ne scrisse

Del mexe de zenaro 1479 se retrovoe esser a Mantoa el marchexo de Mantoa, el gardanallo e tutij li altrij soij fradelij et con la soa madre se achordono et fece li parti come quij potite vedere.

Foe asignato a soa madre Sacheta per andare a piaxire et le cortij de Ostia de mantoana, de Sustignente et de Paludano con i ronchij per soa dote.

Mons. gardenallo e mes. Zohan Francesco avia li chastelij e corte de Rivarolo, Bozolo, Sanmartino, Cixolo, Gazolo, Tinazo et Doxulo per la provixione di loro duij.

Mes. Redolfo e el prothonotario avia Luzara, Chastegufredo, Ostiano e Chastione de lij Stiverij et altre cortij chi in za chi in la (1).

Adij 17 de zenaro 1479 foe fato mes. Sigismondo fiolo de mes. Fedrigo marchexo de Mantoa prothonotario (2), el qual era de anij 10 vel cercha e chossij chavalchava da prothonotario per Mantoa.

Adij 22 de aprile 1479 vene a Mantoa uno ambaxadore de la duchexa per levare el marchexo con la soa zente darme e vedere con luij, se era ben in ordene e adij 23 fece la mostra molto ben in ordene e adij 28 de aprile se parti da Mantoa con la soa zente e andete a lozare a san Benedeto et lij stete cercha 4 o 5 dij tanto che li homenij de arme et li fantarie fo-

Vespasiano Bisticci nel frammento di cronaca stampata nell' *Archivio storico italiano* al tomo IV, a pag. 444.

(1) Per convenzioni stabilite tra i fratelli (riferite dal Lünig: *Cod. ital. diplom.* al tomo III; e dal Du-Mont: *Corps diplom.* al tomo III) si introdussero alcune varietà alle disposizioni state da loro sancite dopo la morte del padre; e così Gio. Francesco Gonzaga si fece capo e stipite dei principi di Bozzolo e di Sabbionetta; e Rodolfo di quelli di Castiglione delle Stiviere.

(2) Sigismondo fu poi cardinale e vescovo di Mantova, e morì all'anno 1525.

seno arivatij; poij se levono e andete in Toschana in altorio di fiorentinij, inperò che la duchexa era in ligha co fiorentinij. El sior lo marchexo andete et si stete la mazore parte di questo tempo al monte imperialo et si poij chavalchava per quello paexe (1).

Nota che de marzo 1479 foe trovato in san Paolo uno tabernacholo doro in uno marmore murato del sangue di Zesu Christo (2) et lij era in questo tabernacholo scrito: *Hic est verus sanguis* — poij foe levato con gran devocione et posto in la sagrestia de san Pedro in Mantoa.

Nota che adij 21 de zugno a horij 20 de lano 1479 vene dentro de Mantoa madona Antonia dona de lo illus. mes. Zohan Francesco da Gonzaga per vegnire a marito e trovoe che lo signor mes. Zohan Francesco si era andato in champo et si stete con gran festij e trionfo fina adij 17 de lujo; poij vene el sior mes. Zohan Francesco et fece li nozij e festij compitamente. Questa madona Antonia era fiola de lo ducha de Venexia e sera parente del re de Napolij (3).

Adij 14 de otobre 1479 morij la ill. madona Malgarita marchexana de fora de porto; poij la note foe

(1) Il marchese di Mantova unite le proprie milizie a quelle di Milano, di Venezia e di Ferrara andò a Firenze per difendere Giuliano dei Medici delle truppe Napoletane e Pontificie che gli movevano guerra; e quivi posto campo a Poggio imperiale diede prove di valor militare e di straordinario coraggio.

(2) Il Donesmondi (*Stor. eccles. di Mantova*) afferma che questa reliquia fosse stata una parte di quella già rinvenuta presso la chiesa di sant'Andrea dal vescovo Marziale ai tempi in cui dominava in Mantova Matilde di Canossa.

(3) Antonia del Balzo napoletana fu moglie a Gio. Francesco Gonzaga, ed alcune iscrizioni la ricordano con lode ed in onore di lei s hanno coniate diverse medaglie.

portata dentro de Mantoa et foe sepelita a san Francesco come è uxanza (1).

Nota che adij 14 de zenaro 1480 la illust. madona Barbara con mes. Zohan Francesco so fiolo se parti da Mantoa per andar a Trento da lo beato Simon (2); poij a la retornata vene co madona Paola maridata in Goricia, quale stete in Mantoa cercha mexi 4 et non churavasi leij de tornare con el marito.

Nota che adij 2 de zugno 1480 vene a Mantoa una gran ambaxeria de lo conte Zilberto de Bon Penser per volere spoxare madona Chiara fiola de mes. Fedrigo marchexo de Mantoa a nome de lo dito conte Zilberto. E foe invidata la duchexa de Ferara et chossij vene in Mantoa adij 22 de zugno con gran trionfo et foe aparechiato per fare uno gran trionfo et festij et in questo tempo mes. lo sior marchexo non se achordoe con li ambaxatorij e niente se fece.

Hora in questo tempo lo ducha de Ferara con lo ill. marchexo de Mantoa si se imparentoe zoe el ducha de Ferara si dete una soa fiola che ha nome madona Ixabela (3) a messer Francesco fiolo del marchexo de Mantoa per sua spoxa, qual era de etade de anij 12 et madona Ixabela de anij 9.

(1) Innalzata allora una ricca tomba a Margherita, di quel monumento oggi non rimane che la figura di lei scolpita nel marmo a tutta persona, collocata nell'atrio del tempio di Sant'Andrea.

(2) Sebbene la marchesa facesse mostra di recarsi a Trento per venerarvi il corpo del beato Simone, pure sembra che il vero scopo fosse quello di pigliarvi Paola sua figlia venuta in male accordo con suo marito.

(3) Isabella Estense d'ingegno pronto e svegliato fu protettrice delle lettere e delle arti; ed intorno ai pregi ed alle virtù che adornarono l'animo di questa donna si veggano alle notizie ed ai documenti da noi stati pubblicati alla *appendice* seconda dell'*Archivio storico italiano* in Firenze.

De lo mexe de zenaro 1481 retornoe a Mantoa li ambaxatorij de lo conte Zilberto (1) et foe in achordo de la dote in duchatij 26000 zoe duchatij 20000 doro in chontantij e duchatij 6000 in zoije et vestij. E fato lo achordo foe dato lo ordene de spoxarla et vense a Mantoa el ducha e la duchexa de Ferara. Nota che lo ducha de Ferara menò a Mantoa bochij 460 e chavaij 200. No se poria dire le festij e trionfij e le spexe chossij grandij; maij da la cha de Gonzaga non se fece de similij. Hora intendi che la spoxa foe spoxata in san Pedro; dal lato drito era lo ambaxatore de lo ducha de Milano e da laltro el ducha de Ferara.

Adij... de febraro 1481 mes. Redolfo fradelo de lo marchexo de Mantoa menoe la soa dona dentro de Mantoa con gran festij e trionfij e nevava (2) molto forte e foe fate li nozij in so palazo et questa dona avia nome madona Antonia et si è fiola de lo signor de Rimini (3) e si ge dete duchatij 12000 per la so dote.

Adij 27 de febraro 1481 el ducha de Ferara se partite da Mantoa a horij 14 con gran festij e honore. Et adij 25 de febraro lo ducha de Ferara fece in Mantoa chavalerij mes. Beltramin de Achusadrij, mes. Jacopo di Sechij, mes. Christofolo da Chastion (4); Zohan Pedro e Benedeto e Zohan Francesco da Gonzaga, mes. Lodovigo di Ipolitij.

(1) Chiara divenuta moglie a Giberto di Borbone duca di Montpensier ne rimase vedova al 1495, come rilevasi dalla *Cronaca del Grumello* al tomo I, pag. 16 di questa *raccolta*.

(2) *Nevava*, nevicava.

(3) Antonia sorella a Roberto Malatesta.

(4) Cristoforo padre a Baldassare Castiglione, lo scrittore del *Cortegiano*.

Nota che adij 10 de marzo 1481 vene a Mantoa leterij per parte de lo re de Napolij chome luij avia abuto gran vitoria contro el Turcho e che luij avia abuto 4 galee e 8 fustij ben fornite e personij tra morte et vive 8000 turchij et le galee e fustij si erano de Otranto, perche de lano 1480 el Turcho avia tolto a lo re Ferando de Napolij questo logho de Otranto (1) et si ne fece questij turchij gran strage de queli christianij che si erano in Otranto. Quij in Mantoa foe fato gran falò e champano e legreze.

Adij 27 de aprile 1481 el sior mes. lo marchexo se partì da Mantoa con 4 buzintorij et molte altrij navij et si andete a Ferara a una festa che faxia el ducha per demonstracione de bon amore per lo parentado che nuovamente avia fato l'uno co laltro et dopo 4 dij vene a Mantoa con gran festij e trionfij, ma el Po era groxo et tuto majo e anche per fina tuto zugno sempre stete groxo (2) per si fato modo che da lano 1425 per fina adij el mileximo soprascripto non foe maij tanto groxo laqua dentro de Mantoa, quanto foe questa prexente 1481. Et anche vene in mantoana una maledicione di saiote che consumava i champij zoe formentij, vignij e pradij. Piaxete poij al bon Jesu Christo che le disparse et non più aparseno.

(1) Se noi dobbiamo credere al Volaterrano (*Diar.* al tomo XXIII *Rerum italic.*), al Sanuto (*Ist. di Venezia* al tomo XXII *Rerum ital.*), al Summonte (*Ist. di Napoli*) dovremo credere precoce la notizia della presa di Otranto accennata dal nostro cronista, col quale però altri storici si accordano, i quali dal Muratori (*Annali d'Ital.* tom. IX a pag. 536) si disse *essersi certamente ingannati;* del che per le cose scritte dallo Schivenoglia si avrebbe ragione a dubitare.

(2) Da una cronaca riferita dal Muratori al tomo XX: *Rerum ital. script.* si attribuisce cagione dello straripamento del Pò al taglio fatto ad un monte dagli Svizzeri.

Adij 29 de maio 1481 vene novelij a Mantoa e leterij da Venexia che lera morto el gran Turcho (1); questa foe alegreza alij christianij.

Nota che de lano 1482 lo formento valse a Mantoa da soldi 40 per fina a soldi 50 lo staro mantoano.

De maio 1483 la signoria de Venexia vene in ferarexo con lo exercito et si tolse Melara a lo ducha de Ferara e Chastelnovo e Figharolo (2). El marchexo de Mantoa era a soldo de lo ducha de Milano et el mantoano avia grando dano infinito per lij soldatij che andaxia da Melara a Ferara.

Nota che li festij de nadalo 1483 se dixe a Mantoa el sior Redolfo fece taiare la testa a la moliera a Luzara, la qual era sorore de lo magnifico Ruberto da Rimini di Malatestij (3).

Adij 10 de aprile 1483 foe portato a Mantoa lo bastone al sior Fedrigo da Gonzaga e fato chapitanio zenerale de lo ducha de Milano con gran festa e falò in Mantoa (4).

Nota che de lano 1483 lo ducha de Milano mandoe

(1) La morte di Maometto II. imperatore dei Turchi fu scritto dal Muratori (*Annal. d'Ital.*) essere accaduta al 31 maggio; lo che si deve credere errore, perchè non solo il nostro cronista ne persuade, ma anco il Rinaldi; l'Advocat ed altri la notarono avvenuta al 31 di maggio.

(2) I Veneziani per desiderio di allargare il proprio dominio mossero le armi a danno del duca di Ferrara, e con grave danno di questi mantennero occupate alcune sue terre fino al giorno 7 di Agosto, in cui stabilita la pace fra le parti belligeranti si pose fine alla guerra.

(3) Fu infatti fatta decapitare Antonia dal marito per sospetti d'infedeltà ispiratigli, come ebbe a rilevare l'Amedei da un antico manoscritto, da Eusebio Malatesta ministro del marchese di Mantova per odio che nutriva contro Antonia.

(4) Dopo un congresso tenuto al 28 di febbrajo in Casalmaggiore dai principi collegati contro ai Veneziani, fu deliberato che il duca di Milano avesse ad eleggere a suo capitano generale il marchese di Mantova.

zoxo per sochorere Ferara cercha galionij 20 tra grandij e picolij, quali se fermono a Ostia e Chastelo brexano e lij faxiano uno grande robare et destruxere quelo paexe et alhora fo fato un ponte de nave che paxava Po per mezo Ostia per poxire paxar la zente darme che vegnia et che coria in veronexe et che andoe a tor la Chonchordia et foe molto sachexato lo paexe prexo de Mirandola per la zente de lo ducha de Chalabria, pero che questo conte Galanoto (1) era soldato de la signoria de Venexia.

Nota che de lano 1483 lo marchexo Fedrigo da Gonzaga ave Asola (2) qual tene pochij dij, poij ge dete lo stato de Milano. El ducha de Chalabria la tolse per la signoria de Venexia et fo una granda spexa al marchexo et luij convene vendere in la pace che fece Milano con Venexia.

Nota che adij 28 de marzo 1484 andoe a Roma lo prothonotario Lodovigo fradelo de lo sior Fedrigo et si se fece far veschovo de Mantoa (3).

(1) Galeotto Picco signore della Mirandola, amico alla repubblica veneta.

(2) Asola espugnata dal duca di Calabria fu consegnata al 5 di ottobre del 1483 al marchese di Mantova, a cui poco dopo fu tolta per ritornarla in possesso alla repubblica Veneta.

(3) Al 20 di settembre del 1483 essendo morto il cardinale Francesco Gonzaga, venne quindi eletto a vescovo di Mantova Lodovico fratello di quello. E Lodovico visse fino all'anno 1511 senza aver potuto mai ottonere la dignità cardinalizia che tanto era stata da lui ambita. Fu Lodovico amico ai letterati ed agli artefici, como rilevasi dal suo epistolario Ms. di cui una parte pure è rimasta, e si dilettò egli stesso de' studj e di raccogliere quadri, statue, medaglie ed altro anticaglie, e tenne a suo segretario Gabriele Borro, a suo cancelliere Antonio Tibaldeo, ed a suoi amici Fausto da Forlì, il Bellincioni, il Ceresara, il Castiglione, Nicolò da Coreggio, ed altri illustri.

Giunti a quest'anno vogliamo aggiungere una notizia rilevata da altro Ms. contemporaneo o tacciuta dallo Schivenoglia, onde, come ab-

biam detto, ci confermiamo nel credere che il lavoro originale di questi avesse avuto termine ai primi mesi dell'anno 1484. Nella memoria manoscritta testè ricordata si legge dunque così:

« Poi a dì 14 de luio 1484 lo signor de Mantoa, zoe lo signor Fe-
» derigo morì a Mantua e fono graado dispiaxire per tut el mantuano
» e dreto a luy remaxe lo fiolo legitemo el quale se nominava signor
» Francischo, donda chel have vitoria da i citadini a farse signor e luy
» ave grado a piaxire et alegreza a farse signore. Et del mese de ago-
» sto del predicto milesimo fono facto la pace et renduti tutti li cha-
» stelli. Et lo signor de Mantua fecero desfare el ponto che erano sopra
» el Pùo a Ostia e mandono suxo galioni octo et altri navillij cherano
» del ducha de Milano che lhavia mandato in sochorso de Ferara e
» tutti quelli che se posseno ridusire a soi paexi se ghe reduxe e chi
» ave el malo so danno ».